

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLII

BARI, 11 MAGGIO 2011

N. 73



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 752

LR 12/2005, art. 8 - Iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo. Interventi. Il tranche.

Pag. 14277

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 754

P.O. PUGLIA FESR 2007/2013 - Asse II - Linea d'intervento 2.1. Attuazione Azione 2.1.4: approvazione “scheda intervento” e “Programma Operativo” Servizio “Piano d’Azione Nitrati”.

Pag. 14279

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 755

Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un “Documento Comune d’Intenti” prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell’Appennino Meridionale. Presa d’atto.

Pag. 14292

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 756

“Del. G.R. n. 994 del 26 giugno 2007. Provvedimenti attuativi per il progetto di accoglienza per lavoratori agricoli stagionali immigrati”. Linee di indirizzo e disposizioni attuative per l’annualità 2011.

Pag. 14309

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 757

Comune di Grumo Appula-SS.96 Barese-Tronco: Gravina-Bari - Lavori per l’ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo “B” del C.d.S. del tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l’inizio della variante di Toritto-Variante al progetto esecutivo. Parere paesaggistico. Art. 5.03, conferma della Deroga alle prescrizioni di base - Art. 5.07 NTA del PUTT/P con effetto di autorizzazione paesaggistica. Proponente: Anas s.p.a.

Pag. 14311

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 758

Comune di Terlizzi (BA).Piano di Lottizzazione “Lama Bonasiere” Comparto C6 del P.R.G. Delibera di C.C. n° 14 del 02/08/2010. Rilascio Parere Paesaggistico art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P Ditta: Berardi Michele e altri

Pag. 14317

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 759

Disegno di Legge in materia di Beni culturali - costituzione gruppo di lavoro per lo studio e la elaborazione della bozza di articolato normativo.

Pag. 14324

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 760

Individuazione della struttura competente alla formulazione del parere tecnico-amministrativo per l’approvazione dei Piani delle aree protette regionali e nazionali.

Pag. 14326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 761

Rinnovo del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale istituito con D.G.R. n. 1938 del 28/12/2005

Pag. 14329

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 762

Legge regionale n. 33/2006 “Norme per lo Sviluppo dello Sport per Tutti” art. 6 - DGR 1167 del 11/07/2007 Composizione Consulta regionale dello sport - Modifiche e integrazioni.

Pag. 14338

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 763

Variatione amministrativa al Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011 - Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 “Interventi regionali per lo Sport”.

Pag. 14341

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 aprile 2011, n. 765

PO FESR 2007 - 2013. Asse III. Linea 3.4, Azione 3.4.1 - Assegnazione delle risorse per il finanziamento di Accordi di Programma con i Comuni associati in Ambiti Territoriali.

Pag. 14342

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
aprile 2011, n. 766

**D.G.R. 15 dicembre 2009 n. 2497 - Programma di
interventi finalizzati alla realizzazione di misure eco-
nomiche per sostenere la genitorialità e favorire la
conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi -
Linea di Intervento n. 1 "Prima dote per i nuovi nati" -
Secondo incremento dotazione finanziaria.**

Pag. 14348

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
aprile 2011, n. 767

**Assestamento organizzativo - modello "Gaia" - Modi-
fiche integrative alla deliberazione di giunta regio-
nale n. 1351 del 28/07/2009 e s.m.i.**

Pag. 14351

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
aprile 2011, n. 769

**Art. 25 della L.R. n. 19/2010 - Enti fieristici di carattere
regionale - Criteri di riparto.**

Pag. 14352

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 752

LR 12/2005, art. 8 - Iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo. Interventi. II tranche.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal titolare della PO "Cooperazione allo Sviluppo" responsabile del procedimento, confermata dal dirigente dell'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo e dal dirigente del Servizio Mediterraneo, riferisce quanto segue.

L'art. 8 della l.r. 12/2005 recante "Norma di sostegno alle iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo", ha istituito nel bilancio autonomo regionale il capitolo 881010, sul quale imputare provvedimenti di spesa relativi ad 'iniziative di carattere promozionale finalizzate alla diffusione delle culture della pace e allo sviluppo delle relazioni, degli scambi culturali e degli strumenti di comunicazione e di informazione tra i Paesi del Mediterraneo, nonché al sostegno di attività di tipo interculturale organizzate nel territorio regionale', attribuite alla competenza dell'Assessorato al Mediterraneo.

Sulla base delle previsioni normative introdotte dal precitato art. 8, l'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo del Servizio Mediterraneo promuove e sostiene, in concorso con istituzioni culturali, scientifiche ed universitarie, associazioni, organismi pubblici ed enti locali, iniziative in linea con gli obiettivi istituzionali perseguiti dall'Assessorato al Mediterraneo.

In relazione alla specificità di ciascuna attività, al contesto in cui la stessa si colloca e all'interesse che l'iniziativa riveste rispetto alle finalità istituzionali, l'intervento regionale assume forme diverse, quali

l'adesione, la partecipazione finanziaria, il coinvolgimento diretto di tipo organizzativo.

Con deliberazione n.486 del 22.03.2011, la Giunta regionale, stante la mancata attribuzione di risorse al capitolo 881010 ad opera della l.r.20/2010 di approvazione del bilancio regionale di previsione e.f. 2011, in considerazione della opportunità di sostenere specifiche iniziative ritenute significative per l'attività del Servizio Mediterraneo, ha autorizzato una variazione compensativa tra i capitoli 1490 ed 881010 interni alla UPB 4.2.1, dotando il capitolo 881010 di uno stanziamento di € 86.000, ed ha contestualmente approvato una prima tranche di interventi, per una spesa di € 76.000.

Allo stato, sul capitolo 881010 residua uno stanziamento di € 10.000.

Con il presente provvedimento, si propone alla Giunta regionale di procedere alla approvazione di una seconda tranche di interventi, come di seguito enucleati, a sostegno dei quali sono previsti contributi per una spesa complessiva di € 10.000, a valere sulle risorse allocate sul cap.881010-UPB 4.2.1:

Progetto: "Rassegna cinema israeliano"

La II edizione di Cinematov propone una rassegna sul cinema d'autore israeliano che comprende una selezione di film tra lungometraggi e documentari dedicata al tema "La ricerca dell'identità tra il nazionale e il multiculturale", con proiezioni previste a Bari nell'arco di una settimana. Soggetto destinatario del contributo: Associazione Kaleidoscopio di Milano Contributo regionale: € **2.000**

Progetto: "Esperienza di ricerca-azione sulla dispersione scolastica in Galilea"

Contributo per la pubblicazione di una monografia a cura del professore F.P. Colucci dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, realizzata a conclusione di un percorso di formazione di un gruppo di lavoro cui hanno partecipato psicologi e operatori sociali arabo-israeliani dei Centri di servizi psicologici della scuola di Iksal, Cana di Galilea, Nazaret. Soggetto destinatario del contributo: Facoltà di Psicologia -Università degli Studi di Milano-Bicocca Contributo regionale: € **1.000**

Progetto: "Festival internazionale di musica hip hop"

Il festival che si svolge a Bari per tre giornate, quest'anno alla sua quinta edizione, è dedicato al tema dell'esodo: l'evento prevede la presenza di writers provenienti da tutta Italia, l'organizzazione di workshop, serate musicali e di danza, un concerto rapper.

Soggetto destinatario del contributo: Associazione Menù Kebab onlus Contributo regionale: €

7.000

COPERTURA FINANZIARIA l.r. 16.11.2001, n. 28 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di € 10.000,00 a carico del bilancio autonomo regionale da finanziare con le disponibilità del cap. 881010 (U.P.B. 4.2.1) - e.f. 2011

All'impegno della spesa riveniente dal presente provvedimento sul capitolo 881010 si provvederà con atti dirigenziali da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4 -lettera k), della l.r. 7/1997 e s.m.i.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal titolare della PO "Cooperazione allo Sviluppo", dal dirigente dell'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo e dal dirigente del Servizio Mediterraneo;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che di seguito si intendono integralmente riportate,

- **di prendere atto** di quanto indicato in premessa;
- **di approvare** le iniziative e le relative attività descritte in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate e di ritenere le stesse rispondenti alle finalità di cui all'art. 8 della l.r. 12/2005;
- **di approvare** l'adesione e la partecipazione finanziaria della Regione, nelle forme e nei modi indicati in premessa e che qui di seguito si intendono integralmente riportati, alle iniziative sopra dette, per una spesa complessiva di € 10.000,00;
- **di dare atto** che con successive determinazioni dirigenziali si provvederà, entro il corrente esercizio finanziario, ad effettuare l'impegno della spesa di € 10.000,00 risultante dalla totalità degli interventi previsti dal presente atto, attingendo alle risorse allocate sul cap.881010;
- **di dare atto** che con determinazioni dirigenziali si provvederà con successivi e separati atti, a conclusione delle attività, a seguito del completamento istruttorio dell'Ufficio, previa relazione finale dell'attività svolta e rendicontazione contabile delle spese effettivamente sostenute, alla liquidazione dei contributi previsti dal presente provvedimento;
- **di dare atto** che le iniziative autorizzate saranno riconosciute e ritenute valide, anche ai fini della liquidazione, se avviate entro la fine dell'anno in corso;
- **di notificare** il presente provvedimento, una volta divenuto esecutivo, ai soggetti interessati a cura del Servizio proponente;
- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e nei siti web della Regione;

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 754

P.O. PUGLIA FESR 2007/2013 - Asse II - Linea d'intervento 2.1. Attuazione Azione 2.1.4: approvazione "scheda intervento" e "Programma Operativo" Servizio "Piano d'Azione Nitrati".

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque", confermata dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque, nonché Responsabile della Linea d'intervento 2.1 del P.O. FESR 2007-2013, riferisce quanto segue.

Con atto deliberativo di Giunta Regionale del 26 maggio 2009, n.850, è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) dell'Asse II del P.O. FESR 2007/2013.

La Linea d'Intervento 2.1 del citato Asse II, comprende, tra l'altro, l'Azione 2.1.4, finalizzata al *Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo* tra i cui soggetti beneficiari, a seguito della *"Procedura di Consultazione scritta - sezione beneficiari"*, giusta nota dell'Autorità di Gestione del PO FESR Puglia 2007 - 2013 prot. n. 3059 del 26 maggio 2010, oltre alla Regione Puglia, sono ricompresi anche gli Enti Locali, il Gestore del Servizio Idrico Integrato, l'Autorità di Bacino, l'ARPA Puglia, l'ATO Rifiuti, l'ATO acque, i soggetti privati e/o le persone fisiche, le imprese e/o le persone giuridiche, i Consorzi di Bonifica, gli Enti/Istituti Pubblici di Ricerca e/o le Università.

L'Azione 2.1.4, nel cui ambito sono inseriti i sottoelencati *"Servizi"* ha una dotazione finanziaria complessiva pari ad € 12.601.200,00 ripartita con deliberazioni di Giunta Regionale n.1640 del 12 luglio 2010 e n.2586 del 30 novembre 2010, così come segue:

<i>Servizi</i>	<i>Assegnazione Finanziaria</i>
1. monitoraggio dei corpi idrici superficiali;	€ 3.500.000,00

2. monitoraggio dei copri idrici sotterranei;	€ 1.500.000,00
3. monitoraggio dei sistemi fognari;	€ 201.200,00
4. Piano di spandimento delle Acque di Vegetazione;	€ 150.000,00
5. Piano d'Azione Nitrati;	€ 100.000,00
6. Catasto degli scarichi idrici e Catasto delle utenze non ricomprese negli agglomerati previsti dal PTA;	€ 6.600.000,00
7. monitoraggio dell'attuazione del PTA e relativo aggiornamento;	€ 450.000,00
8. Servizi di informazione legati al PTA e all'applicazione delle direttive in materia di tutela)	€ 100.000,00
TOTALE	€12.601.200,00

Con riferimento ai Servizi di cui ai precedenti punti **1 "monitoraggio dei corpi idrici superficiali"** e **6 "catasto degli scarichi idrici e catasto delle utenze non ricomprese negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque"**, si è provveduto a dare corso alle procedure negoziali rispettivamente con "ARPA Puglia" e con le "Amministrazioni Provinciali" in qualità di soggetti pubblici idonei allo svolgimento delle funzioni e dei compiti di cui trattasi.

La Giunta Regionale con lo stesso citato provvedimento deliberativo n.2586/2010 ha -tra l'altro- preso atto che con riferimento ai Servizi da svilupparsi e da finanziarsi si sarebbero dovute predisporre, apposite singole schede degli interventi, con le quali -in conformità a quanto previsto dal P.O. FESR Puglia, dai Criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e dal Programma Pluriennale dell'Asse II-sarebbe stato definito il dettaglio relativo alle attività, ai soggetti attuatori, ai soggetti beneficiari, ai requisiti di ammissibilità, alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie da seguire per la realizzazione delle misure, nonché ai criteri delle selezioni da sottoporre alla preventiva valutazione della Giunta Regionale ai fini della loro approvazione.

Ciò premesso, relativamente al Servizio **"Piano d'Azione Nitrati"**, si deve rilevare, prioritaria-

mente, che la Regione in adempimento a quanto previsto dalla *Direttiva Comunitaria 91/676/CEE* che detta norme relative alla *“protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole”*, recepita nell'Ordinamento Italiano con il *D. Lgs. n.152/2006* recante *“norme in materia ambientale”*, è chiamata a mettere in atto una serie di iniziative.

Tra queste rileva l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con riferimento alla *“revisione del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati in attuazione dell'art. 92, comma 8, del D. Lgs. n.152/2006”* disposta con deliberazione di Giunta Regionale n.500 del 22 marzo 2011.

Si evidenzia che con quest'ultima deliberazione si è -tra l'altro- dato atto che con separato provvedimento si sarebbe proceduto all'affidamento dell'attività di revisione del *Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati* da finanziarsi a valere sull'*Azione 2.1.4 “Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo” della Linea 2.1 del P.O. FESR 2007-2013*, che include al suo interno il *Piano di Azione Nitrati*, stante la complessità dello strumento programmatico/pianificatorio da elaborare.

Per tali fini si è provveduto, quindi, alla predisposizione dell'apposita *“scheda di intervento”* e del relativo *“Programma Operativo”*, entrambi sottoposti alle valutazioni della Giunta Regionale con il presente provvedimento.

Si evidenzia, al riguardo, che nei suddetti atti si propone di individuare e di affidare nella qualità di *“soggetto beneficiario”* delle attività in parola, mediante il ricorso alle procedure negoziali di cui al *Programma Pluriennale di Attuazione (PPA)* approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.850/2009, all'Ente Pubblico di Ricerca *“Istituto di Ricerca sulle Acque” (IRSA)* di Bari, stante l'indubbia competenza tecnico-scientifica posseduta dallo stesso, nonché in considerazione della progressiva attività svolta con riferimento alla materia dei nitrati.

Va riferito, infine, che in ordine alla suddetta *“scheda di intervento”* e al relativo *“Programma Operativo”* sono state acquisite le valutazioni dell'Autorità Ambientale nonché Responsabile dell'Asse II del P.O. FESR 2007-2013 e dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR 2007/2013 anche in ese-

cuzione del *“Piano Operativo di Cooperazione tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale”* di cui la Giunta Regionale ha preso atto con propria deliberazione n.1499 del 25 giugno 2010.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente Deliberazione costituisce attuazione del Programma P.O. Puglia FESR 2007/2013 - Asse II - Linea d'intervento 2.1. -Azione 2.1.4 che per quest'ultima prevede una spesa pubblica totale di € 12.601.200 e che trova copertura sul Cap. 1152010 - Residui di Stanziamento 2008. Per quanto riguarda il cofinanziamento regionale dell'Asse II si fa riferimento alla quota finanziaria di capitoli di spesa così come indicati nell'allegato “C” della L.R. n.4/2008 e successivi provvedimenti. All'impegno della spesa di cui trattasi provvederà il Responsabile della Linea 2.1 con proprio atto dirigenziale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, *lettere a) e d)*, della L.R. n. 7/1997 che detta *“norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale”*.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle OO.PP. e Protezione Civile che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell'A.P. “Supporto alla gestione della tutela delle acque” e del Dirigente del Servizio “Tutela delle Acque”, nonché Responsabile della Linea d'intervento 2.1 del P.O. FESR 2007-2013, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1) **DI APPROVARE**, con riferimento alla Linea d'Intervento 2.1 dell'Asse II, Azione 2.1.4 del PO FESR 2007 - 2013 e in adempimento a quanto previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n.2586 del 30 novembre 2011 i seguenti allegati che costituiscono parte integrante del presente provvedimento:

a) la "scheda" relativa al **Servizio "Piano d'Azione Nitrati"** con la quale si definisce il dettaglio con riguardo al soggetto attuatore, al soggetto beneficiario, ai requisiti di ammissibilità, alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie da seguire per la realizzazione della stessa misura, nonché al criterio della individuazione del soggetto beneficiario;

b) il "Programma Operativo" relativo al citato **Servizio "Piano d'Azione Nitrati"** con il quale si disciplina in dettaglio, il programma delle attività, la loro durata e il relativo "Piano Economico";

2) **DI DARE ATTO** che, fermi restando i compiti e le funzioni assegnati rispettivamente al Responsabile di Linea e di Azione, la fase di attuazione del Piano di cui sopra e delle attività contemplate dalla deliberazione di Giunta Regionale n.500 del 22 marzo 2011 tra di loro connesse ed ascritte nella competenza dell'*Ufficio Programmazione e Regolamentazione* incardinato nel

Servizio Tutela delle Acque, saranno curate dallo stesso Ufficio;

3) **DI DARE ATTO**, altresì, che il Servizio "*Piano d'Azione Nitrati*", rientrante negli interventi previsti nell'Azione 2.1.4 della Linea d'Intervento 2.1 dell'Asse II del P.O. FESR 2007-2013 per l'importo di €100.000,00, è finanziato nell'ambito della dotazione complessiva alla stessa Azione assegnata pari a ad €12.601.200, la cui spesa trova copertura sul Cap. 1152010 - Residui di Stanziamento 2008;

4) **DI DARE ATTO**, inoltre, che alla costituzione dell'impegno della relativa spesa provvederà il Responsabile della Linea 2.1 con proprio atto dirigenziale;

5) **DI DISPORRE** la notifica del presente provvedimento a cura del Servizio Tutela delle Acque, *all'Autorità Ambientale nonché Responsabile dell'Asse II del P.O. FESR 2007-2013, all'Autorità di Gestione del P.O. FESR 2007-2013, nonché all'Ente Pubblico di Ricerca "Istituto di Ricerca sulle Acque" (IRSA) di Bari;*

6) **DI DISPORRE**, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne comunicazione sul sito internet regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Area di Coordinamento Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche – SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE
POFESR 2007-2013 – ASSE II – LINEA D'INTERVENTO 2.1 - AZIONE 2.1.4

Servizio Piano d'azione Nitrati – SCHEDA D'INTERVENTO

ALLEGATO 1

PROPOSTA SCHEDA

INTERVENTO: **“SERVIZIO PIANO D’AZIONE NITRATI”**

1) **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Direttiva 91/676/CEE, relativa alla *“protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”*

Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

D.Lgs. n. 152/2006, *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii.

- Parte III - *Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento - art. 92 (zone vulnerabili da nitrati di origine agricola) e Allegato 7/A alla parte terza;*
- Parte II- Titolo II - *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*

2) **SINTESI DELLE ATTIVITÀ**

Le attività previste, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 92 del D.Lgs.152/06, riguarderanno:

- l'acquisizione, la sistematizzazione ed analisi dei dati relativi ai piani di monitoraggio dei nitrati realizzati nel corso del quadriennio 2006/2010 dagli Enti istituzionali a vario titolo competenti;
- l'applicazione di metodologie modellistiche per l'eventuale ripermimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN), individuate con deliberazione di Giunta Regionale n.2036/2005;
- la verifica dell'efficacia del *“Programma d'azione”* obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.19/2007;
- l'aggiornamento/revisione del suddetto *“Programma d'azione Nitrati”*, nonché l'elaborazione di tutti i documenti necessari al fine della sua contestuale sottoposizione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

3) **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELL'INTERVENTO**

Intero territorio regionale

4) AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

Regione Puglia – Area di Coordinamento Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche – *Servizio Tutela delle Acque*

5) SOGGETTO BENEFICIARIO

CNR - Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA) di Bari

In qualità di "Istituto pubblico di ricerca" - giusta deliberazione di G.R. n.850/09, così come integrata a seguito della "*Procedura di consultazione scritta – sezione beneficiari*" di cui alla nota dell'Autorità di Gestione del PO FESR 2007/2013, prot. n.3059 del 26.05.2010

Motivazione

Si propone di incaricare il CNR-IRSA di Bari, per lo svolgimento delle attività del Servizio di cui trattasi, data la sua indubbia competenza tecnico-scientifica ed in considerazione della pregressa attività svolta dallo stesso Istituto in merito ed in particolare:

- a) ha fornito **assistenza tecnico-scientifica** all'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa (ASSOCODIPUGLIA) relativamente alle attività di monitoraggio dei nitrati sul contesto regionale, con particolare riferimento alle attività di gestione delle aziende agrarie presenti sul territorio;
- b) la Regione Puglia, nel periodo 2006 – 2011, ha attivato una "**consulenza tecnico-scientifica**" con l'IRSA, giusta convenzione n.007634 del 10 novembre 2006. In particolare l'Istituto è stato impegnato nell'elaborazione e nell'implementazione di metodologie finalizzate alla riprogettazione e all'ampliamento della rete di monitoraggio qualitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia (Progetto TIZIANO), al fine di rendere la nuova rete coerente con le indicazioni presenti nelle principali direttive nazionali ed europee (WFD, Direttiva Nitrati, ecc.).

4) IMPORTO

€ 100.000,00= (centomila euro)

giusta deliberazione di G.R. n.2586 del 30/11/2010

5) MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

Affidamento diretto al CNR - IRSA di Bari tramite procedura negoziale ai sensi e per gli effetti dell'art. 57 del D.L.vo 163/2006 e ss.mm.ii, che a sua volta, opererà nel rispetto dello stesso D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.

ALLEGATO 2

PROGRAMMA OPERATIVO

- SERVIZIO PIANO D'AZIONE NITRATI -

INDICE

1. PREMESSA

2. PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

3. PIANO E DURATA DELLE ATTIVITÀ

4. PIANO ECONOMICO

1. PREMESSA

La "Direttiva Nitrati" (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", evidenzia che i nitrati di origine agricola sono la causa principale dell'inquinamento proveniente da fonti diffuse. Pertanto, per tutelare la salute umana, le risorse viventi, gli ecosistemi acquatici e per salvaguardare altri usi legittimi dell'acqua è necessario controllare e ridurre l'inquinamento idrico conseguente allo spandimento e allo scarico di deiezioni animali allevati o all'uso di quantità eccessive di fertilizzanti, adottando opportuni provvedimenti riguardanti l'uso in agricoltura di composti azotati e il loro accumulo nel terreno e riguardanti talune prassi di gestione del terreno.

Gli Stati Membri, sulla base della situazione idrogeologica, sono stati chiamati ad "individuare" le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, ossia quelle in cui le acque di falda contengono o possono contenere, ove non si intervenga, oltre 50 mg/l di nitrati, a progettare ed attuare i necessari "programmi d'azione" per ridurre l'inquinamento idrico provocato da composti azotati, prevedendo misure intese a limitare l'impiego in agricoltura di tutti i fertilizzanti contenenti azoto e stabilendo restrizioni specifiche nell'impiego di effluenti zootecnici.

Nello schema che segue si riporta la sintesi degli adempimenti indicati dalla Direttiva.

Azione principale	Articolo di riferimento
Designazione aree vulnerabili	3, Allegato I
Predisposizione del Codice di Buona Pratica Agricola Predisposizione di un programma per la formazione/informazione degli agricoltori e per la promozione dell'applicazione del codice di buona pratica agricola	4, Allegato II
Predisposizione dei programmi d'azione per quanto riguarda le zone vulnerabili designate	5
Predisposizione di una relazione quadriennale contenente le informazioni specificate all'allegato V.	10, Allegato V

La *Direttiva 91/676/CEE* di che trattasi, è stata recepita dal Governo Nazionale con il D.Lgs. 152/99 recante "*Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento*", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "*Testo unico dell'Ambiente*" recante norme in materia ambientale. L'art. 92 del D.Lgs. 152/06 attribuisce alle Regioni i seguenti compiti:

1. **Monitoraggio delle acque**, di durata annuale, per rilevare le concentrazioni di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, nonché riesame dello stato eutrofico causato da azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marine costiere
2. **Integrazione del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA)** e definizione delle modalità di attuazione
3. **Designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati** di origine agricola, o revisione delle aree già designate, secondo i criteri dell'allegato 7/A-I-II-III della Parte Terza, del citato D.Lgs. 152/2006
4. **Definizione ed attuazione dei Programmi d'Azione** (di seguito PdA) nelle zone vulnerabili da nitrati sulla base delle indicazioni e delle misure di cui all'Allegato 7/A-IV
5. **Predisposizione ed attuazione di interventi di formazione e di informazione** degli agricoltori sul Programma d'Azione e sul Codice di Buona Pratica Agricola
6. **Elaborazione ed applicazione di strumenti di controllo e verifica dell'efficacia dei Programmi d'Azione** sulla base dei risultati ottenuti, entro quattro anni a decorrere dalla loro definizione o revisione; ove si rendesse necessario, modifica o integrazione di tali programmi individuando, tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenuto conto dei costi di attuazione delle misure stesse.

La Regione è chiamata a svolgere le suddette attività con cadenza quadriennale.

Secondo quanto stabilito nella parte A-IV dell'Allegato 7 – D.Lgs.152/06 – *Indicazioni e Misure per i Programmi d'Azione* – questi ultimi sono obbligatori per le zone vulnerabili e tengono conto dei dati scientifici e tecnici disponibili, con riferimento principalmente agli apporti azotati rispettivamente di origine agricola o di altra origine, nonché delle condizioni ambientali locali.

I programmi d'azione includono misure, basate sull'equilibrio tra il prevedibile fabbisogno di azoto delle colture, e l'apporto di azoto proveniente dal terreno e dalla fertilizzazione, relative a:

- i periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti;
- la capacità dei depositi per effluenti di allevamento;
- la limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti conformemente alla buona pratica agricola e in funzione delle caratteristiche della zona vulnerabile interessata (condizioni, tipo e pendenza del suolo; condizioni climatiche, precipitazioni e irrigazione; uso del terreno e pratiche agricole, inclusi i sistemi di rotazione e di avvicendamento colturale).

La Regione, in quanto *autorità procedente*, contestualmente al processo di formazione del suddetto programma, è chiamata ad avviare per lo stesso, la procedura della **Valutazione Ambientale Strategica**, ai sensi della direttiva 2001/42/CE¹.

¹ alla luce delle dichiarazioni della Corte di giustizia delle Comunità Europee del 17 giugno 2010 "Un programma d'azione adottato in forza dell'art. 5, n. 1, della direttiva del Consiglio 12 dicembre 1991, 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è, in linea di principio, un piano o un programma ai sensi dell'art. 3, n. 2, lett. a), della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 27 giugno 2001, 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, in quanto costituisce un «piano» o un «programma» ai sensi dell'art. 2, lett. a), di quest'ultima direttiva e include misure il cui rispetto condiziona il rilascio dell'autorizzazione che può

In ottemperanza al dettato normativo, finora, la **Regione Puglia** ha attuato quanto segue:

- Con *deliberazione della Giunta n. 2036 del 30.12.2005*, ha provveduto alla **Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN)** nel territorio della regione Puglia, per una superficie complessiva di 92.057 ha, pari a circa il 5% dell'intero territorio regionale, ed ha, contestualmente, approvato le "Prime misure di salvaguardia".
- Ha attivato, ai sensi dell'allora vigente art. 43 del D.Lgs. 152/99, i *programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici*. In particolare, nell'ambito del "Sistema di Monitoraggio Qualitativo e Quantitativo dei corpi idrici Sotterranei della Puglia" sono stati individuati punti acqua (pozzi e sorgenti) sui quali effettuare anche i controlli relativi alla presenza dei composti azotati (Programma di monitoraggio denominato "Tiziano"), focalizzando, altresì, l'azione di controllo alle porzioni di territorio in cui ricadono le aree già designate come vulnerabili, al fine di valutare la distribuzione areale e le modificazioni nel tempo delle concentrazioni di nitrati nelle acque, sia in relazione ai naturali cicli idrologici che ai programmi di azione adottati.
- Con *deliberazione della Giunta n.19 del 23.01.2007*, ha approvato il "**Programma d'Azione**", obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, costituito da tre parti:
Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate;
Disposizioni del Programma d'Azione;
Piano di Comunicazione Nitrati.
- Con deliberazione della Giunta n. 712/2001, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000/06, ha provveduto ad integrare il Codice di Buona Pratica Agricola, normando le principali pratiche agronomiche in uso sul territorio regionale.
- Con il citato Piano di Comunicazione Nitrati, sono state previste azioni di formazione e informazione rivolte alla collettività, con l'obiettivo di fornire elementi di lettura e di comprensione del problema dei nitrati e delle metodologie utilizzabili per affrontarlo efficacemente, promuovendo l'adozione dei Codici di Buona Pratica Agricola e del Programma d'Azione, sollecitando il senso di responsabilità personale nella tutela delle risorse idriche.
- Con la citata deliberazione di Giunta n. 19/2007, l'attività di controllo dell'attuazione e dell'efficacia dei Programmi d'Azione è stata demandata alle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio ai sensi dell'art. 28 Titolo VIII della LR n.17 del 30 novembre 2000, concernente il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale".
- Nell'ambito delle attività di redazione del "Piano di Tutela delle Acque", approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 230 del 20 ottobre 2009, sono stati recepiti i dati

essere accordata per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata dalla direttiva del Consiglio 3 marzo 1997, 97/11/CE"

risultanti dal primo anno di monitoraggio che hanno confermato la perimetrazione di cui alla suddetta D.G.R. n. 2036/2005.

- Pertanto, con deliberazione di Giunta n. 1317/2010, sulla base del primo biennio di monitoraggio che, sostanzialmente, replica i risultati pregressi è stata confermata la designazione e perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di cui alla D.G.R. n. 2036/2005.
- Con la stessa delibera si subordinava alla conclusione del programma di monitoraggio in corso e all'esito della valutazione dei dati risultanti dallo stesso, l'attivazione della procedura di eventuale revisione delle designazioni delle Zone Vulnerabili, nonché del relativo Programma d'Azione per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola.

2. PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Le attività previste per la realizzazione del "Servizio di Progettazione del Piano d'Azione Nitrati" saranno articolate secondo lo schema di seguito riportato:

Fase A - Acquisizione, sistematizzazione ed analisi dei dati - Saranno acquisite ed organizzate le banche dati esistenti relative ai piani di monitoraggio dei nitrati realizzati nel corso del quadriennio 2006/2010 dagli Enti istituzionali a vario titolo competenti. Si provvederà a realizzare, attraverso metodologie informatiche, una sistematizzazione dei suddetti dati, al fine di supportare la successiva fase di valutazione dei dati acquisiti sull'intero territorio dalle diverse fonti di indagine. Di conseguenza, sarà condotta l'analisi completa ed esaustiva delle informazioni pervenute al fine di arricchire, completare e aggiornare lo scenario conoscitivo dei risultati, quale strumento di supporto all'attuazione delle strategie d'intervento del Piano d'Azione, e alla pianificazione delle successive attività di monitoraggio.

Fase B - Applicazione di metodologie modellistiche per l'eventuale ripermizione ed aggiornamento delle ZVN - L'attività sarà finalizzata all'adozione di metodologie modellistiche che consentiranno di realizzare l'elaborazione dei dati esistenti e le successive valutazioni degli stessi, al fine dell'eventuale ripermizione delle ZVN.

Laddove gli esiti del monitoraggio rileveranno concentrazioni dei nitrati superiori a quelle previste dalla normativa (50 mg/l), l'attività di analisi verrà estesa alla valutazione di tutti gli impatti gravanti sull'area d'interesse. In tal senso, si elaboreranno specifici modelli per la valutazione dei risultati che consentiranno di escludere dalla designazione delle ZVN, quelle aree la cui elevata concentrazione dei nitrati non sia imputabile ad un inquinamento causato da fonti agricole, bensì ad altre fonti. Nell'ambito dei precedenti piani di monitoraggio, è emerso, infatti, che in alcune aree del territorio regionale ove si è riscontrata la contemporanea presenza di elevate concentrazioni di nitrati e di elevati valori di carica batterica fecale, l'inquinamento da nitrati non è stata sempre attribuibile ad attività agricole.

Ne consegue, pertanto, la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN sulla base delle informazioni inerenti sia il *superamento dei limiti normativi*, rilevato mediante i monitoraggi dei corpi idrici, sia *l'uso e lo sfruttamento del suolo*, mediante l'acquisizione di mappe aggiornate del territorio regionale.

Fase C – Verifica dell'efficacia del Programma d'Azione Nitrati vigente - L'attività è finalizzata ad effettuare una verifica dell'attuazione del Piano d'Azione obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n.19/2007, anche attraverso l'individuazione di specifici "indicatori di risultato", in grado di valutare l'efficacia delle misure previste al suo interno.

Fase D – Aggiornamento/revisione del Programma d'Azione Nitrati - L'attività consiste nella modifica e/o integrazione del Programma d'Azione vigente in relazione ai risultati ottenuti (*Fase*

C), individuando tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, anche in considerazione dei loro costi di attuazione.

Sull'impronta del precedente, il nuovo Programma d'Azione, conterrà:

- ***l'inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN)*** designate per le province pugliesi ed aggiornate secondo le disposizioni di cui all'Allegato 7/A – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – D.Lgs. 152/06
- ***le disposizioni del Programma d'Azione***
 - divieti e modalità di utilizzazione agronomica degli ammendanti e dei fertilizzanti contenenti azoto;
 - trattamenti e contenitori di stoccaggio degli effluenti zootecnici;
 - accumulo temporaneo di letami;
 - strategie di gestione degli effluenti zootecnici palabili e non palabili, nonché delle acque reflue;
 - disposizioni tecnico amministrative a cui sono soggette le aziende agricole (Registro aziendale, Comunicazione, Piano di Utilizzazione Agronomica, Trasporto);
 - verifiche di attuazione ed efficacia (Monitoraggio e Controllo);
 - sanzioni
- ***il "Piano di Comunicazione Nitrati"***, finalizzato all'adozione di metodologie di informazione e sensibilizzazione rivolte alle comunità locali e alla collettività che, rafforzando le sinergie tra mondo scientifico ed Enti locali, siano in grado di aggiornare ed incrementare la conoscenza sulla progressiva attuazione della Direttiva Nitrati sul territorio regionale.
- ***l'indicazione sugli obblighi comunitari relativi alla Trasmissione delle informazioni sullo stato di attuazione dei Programmi d'Azione e le modalità di revisione*** – ai sensi dell'art. 75, del D.Lgs. 152/2006, e del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 18 settembre 2002.

L'aggiornamento/revisione del Programma d'Azione Nitrati, include altresì tutte le attività connesse alla sua contestuale sottoposizione alle diverse fasi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come attività trasversale, durante l'arco temporale del progetto, verrà assicurata la formazione tecnica e l'addestramento all'uso del software prodotto per il personale regionale che verrà destinato alla gestione del Programma d'Azione, al fine di consentire all'Amministrazione regionale di procedere all'attuazione del Piano stesso, nonché ai suoi successivi aggiornamenti.

3. PIANO E DURATA DELLE ATTIVITÀ

Per lo svolgimento delle attività precedentemente definite si prevede l'organizzazione di seguito descritta sinteticamente.

Il coordinamento centrale delle attività verrà assicurato dalla Regione Puglia – *Servizio Tutela delle Acque*.

Il CNR – IRSA di Bari individuerà il “*responsabile scientifico di progetto*” che organizzerà e coordinerà tutte le attività del gruppo di lavoro (GdL) preposto al loro svolgimento, controllerà l'avanzamento e lo svilupparsi di tutte le attività e delle relative fasi di lavoro.

Le attività si concluderanno entro 12 mesi dalla stipula di apposito disciplinare regolante i rapporti tra la Regione Puglia ed il Soggetto beneficiario per la realizzazione del presente Servizio.

Saranno fornite n° 5 copie di tutti i prodotti di ciascuna attività, sia in supporto cartaceo che informatico.

Saranno redatti rapporti tecnici concernenti i singoli punti evidenziati nelle fasi d'attività esposte in precedenza.

Saranno forniti inoltre elaborati tabellari e grafici per la restituzione organizzata di tutti gli elementi informativi, numerici ed alfanumerici, etc., costituenti l'insieme delle informazioni acquisite ed elaborate.

I dati saranno correlati ad elementi grafici e territoriali di riferimento definiti sulla cartografia in scala 1:25.000 o 1:50.000 per le tavole specifiche relative agli elementi di dettaglio e in scala 1:100.000 e/o 1:300.000 per il quadro d'unione e per le sintesi di tutti i tematismi per l'intero territorio regionale. La scelta della scala sarà comunque adeguata per la corretta rappresentazione dei tematismi, nonché alla consistenza e al dettaglio della scala di acquisizione dei dati di base.

4. PIANO ECONOMICO

L'impegno di spesa complessivo per lo svolgimento delle attività descritte nel presente allegato tecnico, ammonta a € **100.000,00 (centomila euro)**, così stimato per le seguenti voci di spesa:

VOCI DI SPESA	IMPORTO
A) PERSONALE INTERNO ED ESTERNO	€ 79.000,00
B) ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SPECIFICA	€ 5.000,00
C) AZIONI DI COMUNICAZIONE	€ 4.000,00
D) VIAGGI E SPESE DI MISSIONE	€ 2.000,00
E) NOLEGGIO O LEASING DI ATTREZZATURE SPECIALISTICHE	€ 5.000,00
F) ALTRI COSTI	€ 5.000,00
TOTALE	€ 100.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 755

Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque", confermata dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque, riferisce quanto segue.

La politica ambientale della Comunità Europea in tema di risorse idriche trova fondamento sulle *Directive Comunitarie 2000/60/CEE e 2006/118/CEE*.

Con esse, recepite nell'ordinamento italiano con il *D. Lgs. n.152/2006* e con il *D. Lgs. n.30/2009*, è stato fissato l'obiettivo di garantire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate.

La Direttiva Comunitaria ha -tra l'altro- ribadito il principio secondo il quale *"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"*.

La risorsa idrica, quindi, assume un valore significativo per la *"qualità della vita e lo sviluppo socio-economico"*; conseguentemente, gli utilizzi legittimi della stessa si devono basare:

- sulla solidarietà;
- sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; - sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui e industriali;
- sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri;
- sul recupero dei costi.

Gli utilizzi della risorsa idrica devono avvenire contemperando le esigenze dei contesti ambientali e

sociali su cui agiscono i prelievi, evitando le perdite, gli sprechi, gli abusi e i cattivi usi.

Pertanto, è necessario che le politiche idriche si basino sul principio che la risorsa idrica deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità agli usi legittimi e a quelli ritenuti meritevoli di tutela.

D'altro canto, gli artt. 144 e 145 del *D. Lgs. n.152/2006*, prevedono -tra l'altro- che l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative e i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi e di equilibrio del bilancio idrico.

Per quanto attiene al principio della sussidiarietà va rilevato che l'art.34 del *D. Lgs. n.267/2000* dispone che qualora si debba procedere alla definizione e all'attuazione di opere, interventi o programmi che richiedano, data la loro complessità, l'azione integrata e coordinata di più regioni, le stesse possono procedere alla stipula di specifici *"accordi di programma"*.

Allo Stato l'art.88 del *D. Lgs. n.112 del 1998* riserva le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale e, in particolare, i compiti relativi ai criteri e agli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse.

Orbene, in applicazione della Direttiva Quadro 2000/60/CEE nel settore delle acque, gli Stati Membri sono stati chiamati ad individuare tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e ad assegnarli ai distretti idrografici; gli stessi Stati Membri, inoltre, sono stati incaricati di provvedere affinché per ciascun distretto fossero effettuate le analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e fosse compilato un registro delle aree protette. Agli stessi Stati è stata rimessa la competenza di predisporre un *"piano di gestione"* e un *"programma operativo"* che tenesse conto dei risultati delle analisi e degli studi di cui si è detto sopra.

Si deve aggiungere che l'art. 64 del *D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152*, ha previsto la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici, elen-

cando i bacini idrografici ad essi rispettivamente afferenti.

Per quanto riguarda la **Regione Puglia**, i suoi bacini, già bacini regionali ai sensi della Legge n.183 del 1989, sono stati ricompresi nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* insieme alle *Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Molise*.

Con deliberazione di Giunta Regionale n.1112 del 30 giugno 2009, in esecuzione della *direttiva comunitaria 2000/60/CEE* e per gli effetti del *combinato disposto degli artt.64 e 117 del D. Lgs. n.152/2006, nonché dell'art.1, comma 3 bis, del D.L. 30 dicembre 2008, n.208 convertito con la Legge 27 febbraio 2009, n.13*, fu disposta -tra l'altro-la costituzione del *Gruppo di Lavoro per la redazione*, da parte del *Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino di rilievo nazionale "Liri-Garigliano-Volturno"*, del *Piano di Gestione relativo al distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini della Regione Puglia*.

In armonia con il su delineato quadro normativo, l'*Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno* e le *Regioni* come individuate in precedenza, ricadenti nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, hanno redatto il "*Piano di Gestione*" il quale è stato adottato nella seduta del *Comitato Istituzionale Allargato* del 24 febbraio 2010 di cui la Giunta Regionale ha preso atto con propria deliberazione n.700 del 15 marzo 2010.

Il citato atto di adozione del *Comitato Istituzionale Allargato* ha previsto -tra l'altro-che l'*Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno* e le *Regioni* ricadenti nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* avrebbero predisposto quanto necessario alla stipula di un "*Accordo di Programma Unico per il trasferimento, l'acquisizione e il governo della risorsa idrica sottoscritto da tutte le Regioni*".

Si è giunti, pertanto, in data 6 aprile 2011 alla sottoscrizione da parte delle predette *Regioni ad eccezione della Basilicata (per la Regione Puglia è stato delegato l'Assessore alle OO.PP. Avv. Fabiano Amati)* di un "*Documento Comune d'Intenti*" finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale. Esso rappresenta non solo una forma di federalismo soli-

dale, ma anche un primo elemento significativo per l'attuazione di una strategia comune finalizzata alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua.

Con il citato documento si è convenuto:

- sulla opportunità di pianificare l'utilizzo della risorsa idrica esistente e dei trasferimenti al fine di assicurare il superamento del deficit di approvvigionamento e di garantire gli obiettivi di cui agli artt.144 e 145 del D. Lgs. n.152/2006;
- sulla urgenza di costituire uno strumento tecnico informatizzato comune per conoscenza:
 - a. della circolazione idrica sotterranea, delle funzioni degli invasi, delle portate superficiali disponibili in relazione agli andamenti stagionali e ciclici ed in relazione agli usi attuali e futuri;
 - b. di flussi finanziari dei servizi idrici, irrigui e industriali, della copertura dei costi e delle previsioni di spesa nel breve, medio e lungo termine;
- sulla importanza di analizzare e valutare, non solo gli aspetti economici, ma attraverso una metodologia multicriteriale, le alternative di pianificazione;
- sull'indirizzo programmatico per sopperire al deficit idrico;
- sulla necessità di addivenire ad uno strumento unico di regolamentazione dei trasferimenti idrici, quale l' "*Accordo di Programma*" che rappresenta un dispositivo istituzionale di grande forza innovatrice ponendo alla base della politica "idrica" dell'Italia meridionale lo strumento della concertazione ed unitarietà tra *Regioni*;
- sulla necessità di avvalersi del supporto tecnico istituzionale del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, considerato, tra l'altro, l'impegno assunto tra l'*Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno* e le *Regioni* in sede di redazione ed adozione del c.d. *Piano di Gestione delle Acque*.

Gli stessi sottoscrittori si sono impegnati:

- ✓ a perseguire la strategia di governo della risorsa idrica sui principi fondamentali di:
 - messa a disposizione della risorsa idrica di qualità e quantità atta a garantire gli usi legittimi:

- *potabile (prioritario rispetto agli altri usi legittimi);*
 - *irrigua;*
 - *industriale;*
 - *idroelettrico;*
 - *tutela e buon funzionamento degli ecosistemi;*
 - *integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti:*
 - *il sistema naturale/ambientale;*
 - *il sistema agricolo;*
 - *il sistema acquacoltura-molluschicoltura-pesca costiera;*
 - *il sistema industriale;*
 - *il sistema turistico;*
 - *attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale dando mandato all'Autorità di Distretto (ruolo attualmente ricoperto per la redazione del Piano di Gestione dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni) di attuare il piano menzionato, d'intesa con i competenti uffici che saranno individuati da ciascuna Regione;*
- ✓ *a dare attuazione al trasferimento di risorse idriche che dovrà basarsi sull'etica ambientale, sociale ed economica e dovrà essere inquadrato nel Piano di Gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale basandosi sulla:*
- *sostenibilità idrologica e idrogeologica;*
 - *sostenibilità ambientale;*
 - *sostenibilità sociale;*
 - *sostenibilità economica.*
- ✓ *a pervenire, in tempi rapidi, alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale, sempre e comunque nel rispetto di un governo unitario della risorsa idrica, che con criteri di equità tenda a regolamentare gli stessi trasferimenti anche alla luce di una valutazione più aggiornata e precisa dei fabbisogni idrici e delle disponibilità attuali delle singole Regioni.”.*

L'Accordo di Programma di cui si è detto rappresenta un dispositivo istituzionale di grande innovazione in quanto pone alla base della politica idrica dell'Italia Meridionale lo strumento della concertazione e dell'unitarietà tra le Regioni.

Tutto ciò premesso e considerato, si sottopone alle determinazioni della Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, *lettere a) e d)*, della L.R. n. 7/1997 che detta *“norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale”*.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle OO.PP. e Protezione Civile che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell'A.P. “Supporto alla gestione della tutela delle acque” e del Dirigente del Servizio “Tutela delle Acque” che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) **DI PRENDERE ATTO** che in data 6 aprile 2011 si è provveduto alla sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Molise) ad eccezione della Basilicata*, di un **“Documento Comune d'Intenti”**, allegato quale parte inte-

grante del presente provvedimento deliberativo, con cui si è convenuto su determinati principi e opportunità e sono stati assunti impegni come in narrativa specificati;

- 2) **DI DARE ATTO** che il suddetto *Documento, prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale*, è finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale. Esso rappresenta non solo una forma di federalismo solidale, ma anche un primo elemento significativo per l'attuazione di una strategia comune finalizzata alla

razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua;

- 3) **DI DISPORRE** la notifica del "**Documento Comune d'Intenti**" di cui al precedente punto 1) del presente dispositivo, a cura del Servizio Regionale Tutela delle Acque, al competente Ufficio Utilizzazione Risorse Idriche del Servizio Regionale Risorse Naturali;
- 4) **DI DISPORRE**, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne comunicazione sul sito internet regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



**DOCUMENTO COMUNE D'INTENTI FINALIZZATO AD UN
GOVERNO COORDINATO E SOSTENIBILE DELLA RISORSA
IDRICA AFFERENTE IL DISTRETTO IDROGRAFICO
DELL'APPENNINO MERIDIONALE**

PREMESSO

– che la politica ambientale della Comunità Europea in tema di risorse idriche, è fondata sulle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, recepite in Italia rispettivamente dal D.L.gs 152/06 e dal D.Lgs.30/09, le quali hanno l'obiettivo di garantire la salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale dei *corpi idrici superficiali e sotterranei*, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate;

– che le sopra citate direttive prevedono tra l'altro, attività di indagine, di analisi, di pianificazione e programmazione per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;

– che la Direttiva Comunitaria 2000/60 ribadisce che *“l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”*;

– che la risorsa idrica assume un valore alto per la *“qualità della vita e lo sviluppo socio-economico”*, per cui gli utilizzi legittimi della stessa si devono fondare sulla *solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai*

comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi;

– che è fondamentale preservare il patrimonio naturale delle risorse idriche per le generazioni future (*sostenibilità ecologica*); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (*sostenibilità economica*); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (*sostenibilità etico-sociale*);

– che gli utilizzi della risorsa idrica devono innanzitutto avvenire contemperando le esigenze dei contesti ambientali e sociali su cui agiscono i prelievi, evitando nel contempo le *perdite, gli sprechi, gli abusi ed i cattivi usi*;

– che l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche deve essere caratterizzato da un *approccio integrato* in termini di *disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento*, e pertanto deve *"radicarsi"* sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità agli usi legittimi ed a quelli ritenuti meritevoli di tutela.

VISTO

– che il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - che se non rinnovato scade il 31 dicembre 2015, di cui alla L. 129 del 04/02/1963

- , e come successivamente modificato dalle singole Regioni per i territori di competenza, ha assegnato e riservato risorse idriche, prevedendone il trasferimento anche interregionale;
- che già l'art. 4 e l'art. 17 dell'ex L. n. 36/1994 prevedevano la possibilità, in caso di squilibri nei fabbisogni idrici nei singoli bacini idrografici, che comportino situazioni di deficit idrico, di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche travalicando i limiti territoriali dei singoli bacini idrografici, effettuando trasferimenti di risorse idriche tra diversi bacini idrografici, ed anche tra diverse regioni, al fine di ottenere da una parte una economia di scala, dall'altra un effetto sinergico delle risorse;
- che il D.P.C.M. del 4 marzo 1996 contiene, tra l'altro, le direttive generali e di settore per il censimento e programmazione delle risorse idriche, per la razionale utilizzazione ed usi plurimi delle stesse, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento, i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti d'acqua;
- che già nel giugno 1997 il Ministero dei Lavori Pubblici ha inoltrato alle *Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia* uno schema di lavoro per pervenire alla stesura di *accordi di programma* anche secondo quanto richiesto dalle regioni;
- che gli artt. 144 e 145 del D.Lgs 152/06 prevedono, tra l'altro, che l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di

solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative ed i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi ed equilibrio del bilancio idrico;

– che, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000, qualora si debba procedere alla definizione e all'attuazione di opere, interventi o programmi che richiedano, data la loro complessità, l'azione integrata e coordinata di più regioni, le stesse possono procedere alla stipula di specifici accordi di programma;

– che, attualmente, gli unici accordi di programma per il trasferimento e l'uso condiviso della risorsa idrica a scala interregionale nell'ambito territoriale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono rappresentati dall'accordo sottoscritto nel 1999 dalle Regioni Basilicata e Puglia e dall'accordo sottoscritto nel 2008 dalle Regioni Abruzzo e Molise per quanto concerne la diga di Ponte Chiauci; che sono state, inoltre, redatte ancorché non stipulate, altre ipotesi di accordo di programma tra regioni interessate da trasferimenti idrici interregionali nell'ambito del citato Distretto, in particolare tra le regioni Campania e Molise;

– che alcuni trasferimenti di risorsa idrica tra regioni avvengono in base a concessioni scadute e non rinnovate o senza che siano conclusi i procedimenti di rilascio delle relative concessioni di derivazioni, come previsto dal R.D. 1775/33 e s.m.i.;

- che l'art. 88 del D. Lgs 112/1998 riserva allo Stato le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale, ed in particolare i compiti relativi ai criteri ed indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse;
- che ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a distretti idrografici;
- che gli Stati membri provvedono, inoltre, affinché, per ciascun distretto idrografico siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree protette (cfr. Allegato IV Direttiva 2000/60/CE). Per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un *piano di gestione e un programma operativo* che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi di cui sopra;
- che il processo di pianificazione così come indicato dalla direttiva 2000/60/CE, già contenuto nella legislazione italiana, è stato compiutamente recepito dal D.Leg.vo 152/06, che ha individuato nell'Autorità di Distretto, l'organo di coordinamento delle funzioni relative al territorio idrico governo del territorio dei distretti idrografici,

ha definito il sistema dei distretti idrografici e lo strumento di pianificazione "*Piano di Gestione del Distretto Idrografico*";

– che con la conversione in legge del D.L. n. 208/08 - Legge n. 13 del 27 febbraio 2009 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", le Autorità di Bacino di rilievo nazionale d'intesa con le Regioni, ai sensi dell'art. 1 comma 3-bis, "*...provvedono a coordinare i contenuti e gli obiettivi*" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico previsto dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE;

– che è indispensabile che ogni Regione individui gli strumenti organizzativi funzionali all'azione di coordinamento del *Distretto Idrografico*;

– che l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno e le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia) ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale hanno redatto il Piano di Gestione Acque adottato nella seduta del Comitato Istituzionale allargato del 24 febbraio 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 08 marzo 2010 – la cui delibera di adozione è in allegato;

– che l'art. 2 dell'Allegato 2 alla delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Allargato del 24 febbraio 2010 recita nel seguente modo: "*L'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni ricadenti nel Distretto* ,

Idrografico dell'Appennino Meridionale predisporranno quanto necessario alla stipula di un "Accordo di Programma Unico per il trasferimento, acquisizione e governo della risorsa idrica" sottoscritto da tutte le Regioni";

CONSIDERATO

– che il territorio afferente il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da un complesso sistema idrogeologico naturale e da rilevanti interconnessioni tra idrostrutture;

– che il Piano di gestione Acque ha evidenziato la complessità della circolazione idrica sotterranea che dà vita ad un patrimonio comune delle sette regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

– che per garantire un buono stato delle acque sotterranee è necessario un intervento tempestivo ed una programmazione continuamente aggiornata sul lungo periodo delle misure di protezione, nel rispetto dei tempi necessari per la formazione ed il ricambio naturale di tali acque (art. 28 della Direttiva 2000/60/CE, Direttiva 2006/118/CE);

– che gli attuali trasferimenti idrici interregionali avvengono a mezzo di rilevanti infrastrutture di raccolta e vettoriamento della risorsa idrica, le quali interessano l'intero territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

– che gli usi potabili sono prioritari rispetto agli altri usi legittimi;

- che detti trasferimenti sono destinati all'alimentazione dei sistemi idropotabile, irriguo ed industriale
- che il patrimonio di risorsa idrica ed opere idrauliche degli invasi naturali ed artificiali deve essere posto in condizione di completa sicurezza e funzionalità, al fine di garantire una costante disponibilità di risorse idriche strategiche, anche per la compensazione di equilibri stagionali o ciclici;
- che l'assetto dei trasferimenti idrici interregionali è stato oggetto, tra l'altro, di analisi dettagliate nell'ambito del Piano di Gestione Acque del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*;
- che al fine di assicurare l'equilibrio tra risorse idriche disponibili e fabbisogni, sulla base dei contenuti e degli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2000/60, della normativa italiana in materia ambientale, degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati dalle Regioni e ripresi dal c.d. "*Piano di Gestione*" delle risorse idriche afferente il territorio dell'Appennino Meridionale, emerge la necessità di pianificare la risorsa in termini aggregati fra le disponibilità e i fabbisogni tra i diversi usi, compatibilmente con l'esigenza di assicurare le erogazioni idriche necessarie allo sviluppo sostenibile delle regioni proiettato (come richiamato dalla Direttiva Comunitaria 2000/60) agli anni 2015/2032;
- che il presente **Documento Comune d'Intenti**, finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa,

idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale sottoscritto dalle Regioni, rappresenta non solo una forma di federalismo solidale, ma un primo elemento significativo per l'attuazione di una **strategia** comune finalizzata alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua;

tutto ciò premesso, visto e considerato le Regioni

CONVENGONO

– sulla opportunità di pianificare l'utilizzo della risorsa idrica esistente e dei trasferimenti al fine di assicurare il superamento del deficit di approvvigionamento e di garantire gli obiettivi di cui agli artt. 144 e 145 del D.Lgs 152/06;

– sulla urgenza di costituire uno strumento tecnico informatizzato comune per la conoscenza:

a. della circolazione idrica sotterranea, delle funzioni degli invasi, delle portate superficiali disponibili in relazione agli andamenti stagionali e ciclici ed in relazione agli usi attuali e futuri;

b. di flussi finanziari dei servizi idrici, irrigui ed industriali, della copertura dei costi e delle previsioni di spesa nel breve, medio e lungo termine;

– sulla importanza di analizzare e valutare, non solo gli aspetti economici, ma, attraverso una metodologia multicriteriale, le alternative di pianificazione;

– sull'indirizzo programmatico per sopperire al deficit idrico;

– sulla necessità di addivenire ad uno strumento unico di regolamentazione dei trasferimenti idrici, quale **l'Accordo di Programma** che rappresenta un dispositivo istituzionale di grande forza innovatrice ponendo alla base della politica "idrica" dell'Italia meridionale lo strumento della concertazione ed unitarietà tra Regioni;

– sulla necessità di avvalersi del supporto tecnico istituzionale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, considerato, tra l'altro, l'impegno assunto tra l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno e le Regioni in sede di redazione ed adozione del c.d. Piano di gestione Acque;

le Regioni Abruzzo, Basilicata, Lazio, Molise, Calabria, Campania, Puglia

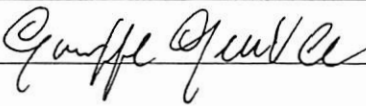
SI IMPEGNANO

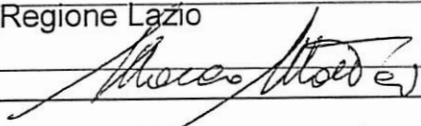
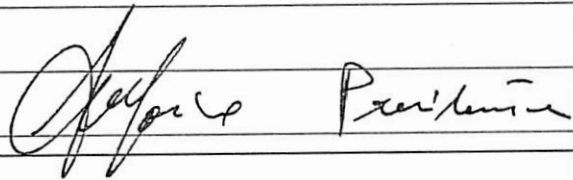
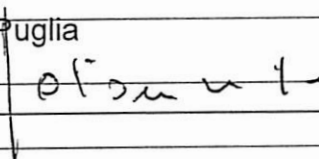
✓ a perseguire la strategia di governo della risorsa idrica sui principi fondamentali di:

– messa a disposizione della risorsa idrica di qualità e quantità atta a garantire gli usi legittimi:

• potabile (prioritario rispetto agli altri usi legittimi);

•	irriguo;
•	industriale;
•	idroelettrico
-	tutela e buon funzionamento degli ecosistemi;
-	integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti:
•	il sistema naturale/ambientale;
•	il sistema agricolo;
•	il sistema acquacoltura-molluschicoltura-pesca costiera;
•	il sistema industriale;
•	il sistema turistico;
-	attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale dando mandato all'Autorità di Distretto (ruolo attualmente ricoperto per la redazione del Piano di gestione dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni) di attuare il piano menzionato, d'intesa con i competenti uffici che saranno individuati da ciascuna Regione;
✓	a dare attuazione al trasferimento di risorse idriche che dovrà basarsi sull'etica ambientale, sociale ed economica e dovrà essere inquadrato nel Piano di Gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale basandosi sulla:
•	sostenibilità idrologica e idrogeologica;

•	sostenibilità ambientale;	
•	sostenibilità sociale;	
•	sostenibilità economica.	
✓	a pervenire, in tempi rapidi, alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale, sempre e comunque nel rispetto di un governo unitario della risorsa idrica, che con criteri di equità tenda a regolamentare gli stessi trasferimenti anche alla luce di una valutazione più aggiornata e precisa dei fabbisogni idrici e delle disponibilità attuali delle singole regioni.	
Regione Abruzzo		PER DELEGATA ASSESSORE AGRICOLTURA
Regione Basilicata		
Regione Calabria		ASSESSORE R.P.P.
Regione Campania		

Regione Lazio		FOR DZJCA ASSISTENTE ALL'AMMINISTRAZIONE
Regione Molise		
Regione Puglia		
Roma, 6 Aprile 2011		

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 756

“Del. G.R. n. 994 del 26 giugno 2007. Provvedimenti attuativi per il progetto di accoglienza per lavoratori agricoli stagionali immigrati”. Linee di indirizzo e disposizioni attuative per l'annualità 2011.

Assente l'Assessore alla Politiche giovanili, cittadinanza sociale e attuazione del programma, dott. Nicola Fratoianni, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Immigrazione e confermata dalla Dirigente del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale, riferisce quanto segue l'Ass. Gentile.

In sintonia con gli obiettivi fissati dalla normativa regionale e nel quadro di una strategia complessiva volta a sostenere l'integrazione sociale, culturale ed abitativa dei cittadini immigrati, perseguita anche attraverso la ricerca di sinergie fra le diverse componenti istituzionali che operano sul territorio, la Regione Puglia ha aderito ad una iniziativa promossa dalla Prefettura di Foggia, impegnandosi, nella riunione del 24 febbraio 2006, insieme con altri soggetti pubblici e privati, a promuovere insieme ai Comuni della provincia la attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati, anche in vista della “campagna estiva del pomodoro”.

Con delibera di Giunta regionale n. 1233/2006 è stata approvata una iniziativa di carattere sperimentale che prevede il concorso finanziario della Regione a supporto della attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati in alcuni Piani di Zona del territorio della provincia di Foggia - e precisamente Foggia, Cerignola e San Severo -con uno stanziamento pari ad Euro 300.000,00 nell'ambito del Piano di interventi per l'immigrazione 2006.

A rafforzamento della suddetta decisione, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 2002/2006, ha autorizzato l'Assessorato al Lavoro e Formazione, nell'ambito delle attività di attuazione della legge regionale n. 28 del 26 ottobre 2006 “Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare”, alla promozione di ulteriori misure di sostegno all'uscita dalle situazioni di irregolarità

e al contrasto di tutte quelle situazioni che determinano condizioni di rischio per lo sfruttamento lavorativo dei cittadini stranieri immigrati che lavorano come stagionali nelle campagne di raccolta agricola pugliesi. In particolare, la citata deliberazione autorizza l'Assessorato al Lavoro e alla Formazione a partecipare al potenziamento della sperimentazione dei tre centri di accoglienza abitativa e sociale per lavoratori stranieri stagionali con uno stanziamento ulteriore pari ad Euro 1.000.000,00.

I Comuni destinatari dell'intervento regionale, che ha previsto un impegno finanziario complessivo di € 1.300.000,00, sono stati individuati sulla base di una serie di criteri, quali la configurazione del mercato del lavoro stagionale locale, le caratteristiche della manodopera straniera, la portata del fenomeno migratorio stagionale sui rispettivi territori, il sistema di accoglienza locale, la opportunità di non disperdere le risorse e le potenzialità esistenti, la valorizzazione e la ottimizzazione di esperienze già autonomamente intraprese, i rapporti di collaborazione avviati con la Amministrazione regionale nell'ambito delle consultazioni svoltesi presso la Prefettura di Foggia.

Con delibera di Giunta Regionale n.994/2007, la Giunta Regionale ha provveduto a prendere atto dell'istruttoria positiva dei progetti presentati dalle 3 amministrazioni beneficiarie da parte dei competenti Servizi regionali e ad approvare lo schema di Convenzione per la disciplina dei rapporti tra Regione Puglia e i Comuni di Foggia, San Severo e Cerignola.

La Convenzione siglata, in particolare, prevede da parte dei Comuni interessati, la corresponsione al progetto di personale e servizi comunali con risorse a carico del proprio bilancio e l'assunzione della titolarità della spesa e della responsabilità della gestione del Centro di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati, adottandone, in piena autonomia, le scelte progettuali ed organizzative, con l'impegno di vincolare negli usi la struttura e/o gli immobili destinati a centro di accoglienza per lavoratori stranieri immigrati, ai fini del progetto, per un periodo non inferiore ad anni 5 (cinque).

Successivamente, i Piani annuali degli interventi a favore degli immigrati 2007, 2008 - approvati rispettivamente con deliberazione di Giunta Regionale n. 1813 del 31 ottobre 2007 e n. 2080 del 4 novembre 2008 -hanno previsto, tra le proprie linee

di intervento il supporto alla messa a regime degli interventi avviati nel 2006 per la costruzione di centri di accoglienza per i lavoratori stranieri stagionali immigrati - Alberghi diffusi, attraverso il concorso alla gestione dei centri già avviati di San Severo, Foggia e Cerignola e la promozione di analoghe iniziative presso altre aree territoriali regionali, con il concorso degli Enti Locali.

Il piano 2009, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.1649 del 15 settembre 2009 -nel prevedere il concorso alla gestione, considerando i ritardi nell'attuazione registrati per il centro di accoglienza di San Severo, prevede una dotazione finanziaria per il concorso alla gestione in particolare dei centri di Foggia e di Cerignola, pari a € 100.000,00 per ciascun centro per 8 mesi di apertura annui.

Nelle more dell'approvazione del Piano Triennale degli Interventi a favore degli immigrati previsto dall'art.9 della l.r. 32/2009, in ragione del valore strategico degli Alberghi Diffusi nella costruzione di modelli sperimentali di accoglienza di lavoratori immigrati, anche in considerazione dell'attuale contingenza che interessa le coste del Nord Africa con imponenti migrazioni verso le coste italiane, con il presente provvedimento si propone di approvare le Linee di Indirizzo e le disposizioni attuative per il finanziamento degli Alberghi diffusi come di seguito riportate:

Linea di Intervento: **Concorso al finanziamento dei costi di gestione dei Centri di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati - Alberghi diffusi** di Foggia e Cerignola, già finanziati per l'allestimento e l'avvio a valere sul Piano di interventi per gli Immigrati 2007, 2008 e 2009;

Dotazione finanziaria complessiva: € 200.000,00 pari a € 100.000,00 per ciascun Centro; Modalità di erogazione del contributo:

- Acconto del 60% del contributo spettante su istanza del Comune titolare che conferma la sussistenza delle condizioni di cui alle Convenzioni siglate;
- Il restante del 30% del contributo ad avvenuta presentazione di una relazione intermedia sull'attività realizzata, accompagnata da un piano di sostenibilità del Centro di Accoglienza nel triennio successivo che contempli forme di razionalizzazione dei costi di gestione della struttura,

anche attraverso la previsione di modalità gestionali che prevedano la collaborazione degli ospiti;

- Saldo del restante 10% del contributo spettante, ad avvenuta presentazione da parte del Comune della relazione finale in ordine allo svolgimento delle attività previste e del relativo rendiconto finanziario e previo riscontro di regolarità amministrativo - contabile da parte del competente Servizio Regionale.

A tal fine i Comuni si impegnano a:

- presentare al Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale -Ufficio Immigrazione - un rendiconto periodico delle risorse finanziarie utilizzate, con cadenza almeno trimestrale, nonché la relazione finale e il rendiconto finale evidenziando i risultati conseguiti;
- documentare la spesa complessiva sostenuta per la realizzazione del progetto e rendicontare la quota a carico della Regione entro il 15.01.2012.

Si propone, pertanto, alla Giunta Regionale di approvare la direttiva articolata negli indirizzi attuativi sopra riportati.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 16.11.2001, n. 28, e s.m.i.

Gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per una spesa complessiva di Euro 200.000,00, trovano copertura sul Cap. 941040 U.P.B. 2.7.1. - del Bilancio regionale 2011 All'impegno di spesa provvederà la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, con successivi atti da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) d) e k), della l.r. 7/1997 e s.m.i..

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla dirigente dell'Ufficio Immigrazione e dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale”;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare la direttiva per il finanziamento dei centri di accoglienza per lavoratori stranieri immigrati stagionali dei Comuni di Foggia e Cerignola in virtù della integrazione delle somme destinate a contributo per il funzionamento, fermi restando gli elementi caratterizzanti gli accordi già sottoscritti;
- di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale gli adempimenti attuativi che discendono dal presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 757

Comune di Grumo Appula-SS. 96 Barese-Tronco: Gravina-Bari - Lavori per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo "B" del C.d.S. del tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - Variante al progetto esecutivo. Parere paesaggistico. Art. 5.03, conferma della Deroga alle prescrizioni di base - Art. 5.07 NTA del PUTT/P con effetto di autorizzazione paesaggistica. Proposto: Anas s.p.a.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del

Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P.n°6 del 11/1/2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio.
- L'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedono modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lvo n°42/2004, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal P.U.T.T./P. non possono essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico. Il parere paesaggistico viene rilasciato, sia se favorevole, sia se sfavorevole con prescrizioni, sia se non favorevole, entro il termine perentorio di sessanta giorni, dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.
- l'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. prevede al punto 3 che fermo restando quanto relativo alle competenze dell'Amministrazione Statale, è possibile realizzare opere regionali, opere pubbliche, ed opere di interesse pubblico (così come definite dalla vigente legislazione) in deroga alle prescrizioni di base (titolo III) sempre che dette opere:
 - siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi; -siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
 - non abbiano alternative localizzative.
 La deroga, il cui provvedimento segue la procedura ed assume, se necessario ed esplicitandolo, gli effetti di autorizzazione paesaggistica:
 - per opera regionale, viene concessa contestualmente all'approvazione del progetto;
 - per opera pubblica, viene concessa dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica;

- per opera di altro soggetto va preliminarmente chiesta (con contestuale presentazione del progetto) alla Giunta Regionale che (acquisito il parere obbligatorio del Comune interessato che deve esprimersi entro il termine perentorio di 60 giorni valendo il silenzio assenso) la concede o la nega entro il termine perentorio di 60 giorni (120 giorni nel caso di soggetto diverso dal Comune) previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Al Settore Urbanistica con nota con nota prot. n° CBA - 0002420 -P del 23/01/2007, acquisita al prot. n° 1638 del 27/02/2007, è pervenuta, da parte dell'Anas s.p.a. la documentazione scrittografica relativa al progetto in oggetto, al fine di favorire l'istruttoria tecnica per la Conferenza di Servizi. La documentazione trasmessa è costituita da n. tot. elaborati dettagliatamente elencati nell'elaborato codice T00-EG00-GEN-ET01 - Elenco elaborati organizzato nelle seguenti sezioni:

A - PARTE GENERALE

- A.1 - INQUADRAMENTO GENERALE (tavole n.6)
- A.2 - DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA (tavola n. 1)
- A.3 - ELABORATI TECNICO-ECONOMICI (tavole n. 5)

B - STUDI ED INDAGINI

- B.1 - RILIEVI CELERIMETRICI (tavole n.9)
- B.2 - INDAGINI GEOGNOSTICHE (tavole n. 2)
- B.3 - GEOLOGIA (tavole n. 7)
- B.4 - GEOTECNICA (tavole n. 2)
- B.5 - IDRAULICA (tavole n. 30)
- B.6 - Stato di consistenza dei muretti a secco (tavole n.10)

C - PROGETTO STRADALE

- C.0 - GENERALE (tavole n. 2)
- C.1 - SEZIONI TIPO (tavole n.4)
- C.2 - ASSE PRINCIPALE (tavole n. 22)
- C.3 - SVINCOLO 3 (tavole n. 9)
- C.4 - COMPLANARI E VIABILITA' SECONDARIA (tavole n.29)
- C.5 - ADEGUAMENTO DELLA VIABILITA' PER GRUMO (tavole n. 21)

D - OPERE D'ARTE

- Cavalcaferrovia al km 10+884 (tavole n.11)
- Sottovia "Rampa A" (km 12+240) (tavole n. 5)
- Sottovia "Rampa B" (km 12+280) (tavole n. 5)
- Sottovia S.P. 89 al km 12+659 (tavole n. 13)
- Sistema di sostegno binari (tavola n. 1)

E - OPERE D'ARTE MINORI

- E.1 - TOMBINI (tavole n. 6)
- E.2 - TRATTAMENTO ACQUE (tavole n. 5)
- E.3 - OPERE DI SOSTEGNO (tavole n. 15)

Con nota n. 8629 del 14/02/2007 la Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo del Territorio del Ministero delle Infrastrutture ha convocato ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. n. 616/77 modificato dal D.P.R. n. 383/1994 la Conferenza di Servizi per il 13/3/2007, invitando tutti i soggetti partecipanti ad esprimere parere di competenza in merito.

Con nota n. 2092/2 del 13/3/2007 il Settore Urbanistica della Regione Puglia ha espresso parere di competenza sulla realizzazione dell'opera in oggetto affermando che *"considerato che le opere in progetto sono state sottoposte alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale che si è conclusa con l'emanazione del Decreto positivo di compatibilità ambientale n. DEC/VIA/2003/339 del 30/05/2003 e che l'edizione progettuale in parola è un adeguamento alle prescrizioni di cui alla lettera d) del citato decreto, a norma dell'art. 4.01 - punto 2 "Opere di rilevante trasformazione" - delle NTA del PUTT/P il tracciato viario è esente dal rilascio dell'attestazione di compatibilità paesaggistica prevista dall'art. 5.04 delle predette NTA del PUTT/P."*

Con riferimento ai lavori in oggetto, al Servizio Assetto del Territorio, con nota prot. n° CBA - 0017039 -P del 07/05/2009, acquisita al prot. n° 1196 del 10/05/2010, è pervenuta, da parte dell'Anas s.p.a. richiesta di parere per la realizzazione

dell'opera in oggetto, attesa la presenza di una zona boscata nel territorio in cui ricade l'intervento.

Con nota prot. n° 1974 del 01/06/2010, il Servizio Assetto del Territorio, Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha richiesto al Comune di Grumo, il parere del Comune che acclari la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P.

Con nota prot. n. 7712 del Comune di Grumo, acquisita al prot. n° 2331 del 16/06/2010 del Servizio Assetto del Territorio, il Comune di Grumo ha trasmesso al Servizio Assetto del Territorio copia della delibera di Giunta Comunale n. 204 dell'11/06/2010 che attesta che l'opera:

- è compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali previste nei luoghi;
- è di dimostrata assoluta necessità e di preminente interesse per la popolazione residente;
- non ha alternative localizzative.

Al Servizio Assetto del Territorio, con nota prot. n° CBA - 0008457 - P del 16/03/2011, acquisita al prot. n° 2871 del 24/03/2011, è pervenuta, da parte dell' Anas s.p.a, richiesta di parere paesaggistico unitamente alla seguente documentazione scritta:

- DEC/VIA/2003/339;
- DICOTER n° 4014 del 19/07/2007;
- Delibera della Giunta Regionale n. 1470 del 22 giugno 2010;
- RP 01 - Relazione Tecnico - descrittiva;
- RP 02 - Documentazione fotografica;
- RP03 - Carta dei vincoli e delle tutele;
- Planimetria generale;
- B.1 - Sezioni Tipo:
 - Asse principale - Rilevato e trincea;
 - Complanari;
 - Sezioni tipo viabilità di svincolo e rampe;
 - Viabilità secondarie.
- B.4 - Complanari e viabilità secondaria:
 - Adeguamento viabilità comunale - Planimetria di progetto;
 - Adeguamento viabilità comunale 1_2, Rotatoria SVC - Profilo longitudinale; -Adeguamento viabilità comunale 2_2, Rotatoria SVC - Profilo longitudinale - Dal km 0+000 al km 0+840 - Tav. 1/3;

- Adeguamento viabilità comunale 2_2, Rotatoria SVC - Profilo longitudinale - Dal km 0+840 al km 1+680 - Tav. 2/3;
- Adeguamento viabilità comunale 2_2, Rotatoria SVC - Profilo longitudinale - Dal km 1+680 al km 2+059 - Tav. 3/3;
- S.P.89 "Bitonto - Mariotto - Mellitto" - Planimetria di progetto;
- S.P.89 "Bitonto - Mariotto - Mellitto" - Profilo longitudinale;
- Viabilità di accesso allo stradello ferroviario - Tracciamento e profilo longitudinale;
- Viabilità di accesso allo stradello ferroviario - Sezioni trasversali.

(Descrizione intervento proposto)

INTERVENTO: Comune di *Grumo Appula (BA)*.

SS. 96 Barese - Tronco: Gravina -Bari - Lavori per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo "B" del C.d.S. del tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - I° STRALCIO dal Km 93+598 al Km 99+040. Variante al progetto esecutivo.

Proponente: Anas s.p.a.

Come descritto nella documentazione in atti, ed in particolare nella relazione tecnico -illustrativa il progetto generale prevede l'ammodernamento e l'ampliamento alla sezione III delle norme CNR/80 del tratto della S.S. 96 compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto -I Stralcio -dal km 93+598 al km 99+040, equivalente ad una sezione di tipo "B" secondo quanto stabilito dal Codice della Strada. Il tracciato in progetto segue la vecchia sede stradale (carreggiata unica a due corsie) e prevede l'allargamento su ambedue i lati del piano viabile. La carreggiata principale è di tipo III, leggermente modificata per l'inserimento dello spartitraffico a separazione dei due sensi di marcia, ciascuno dotato di due corsie.

Il progetto in particolare comprende:

- l'adeguamento a 2 corsie per senso di marcia dell'asse principale tra il km 93+598 (sede esistente non ammodernata) al km 99+043 (tratto già adeguato);
- la realizzazione della complanare ovest lato Bari;
- la realizzazione della complanare ovest lato Matera;

- la realizzazione del cosiddetto svincolo N. 3 sulla S.P. 89 "Bitonto-Mariotto-Mellitto";
- la realizzazione di un cavalcavia ferroviario (km 10+884) di scavalco della linea ferroviaria;
- la realizzazione di 2 sottovia per le rampe A e B dello svincolo;
- opere di sostegno (muri in c.a. rivestiti) e muri a secco di confine;
- tombini idraulici e vasche di trattamento acque.

I lavori sono stati consegnati in data 01/03/2010 e sono attualmente in corso di esecuzione. Sui medesimi è stata ottenuta la Deroga alle prescrizioni di base - art. 5.07 NTA del PUTT/P, con Delibera di Giunta Regionale n. 1470 del 22/06/2010.

Per quanto attiene alla Variante in oggetto, il progetto esecutivo prevedeva la realizzazione di uno svincolo al km 96+700, in corrispondenza dell'incrocio con la S.P.89 e nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Mellitto adiacente alla strada statale, dove era prevista anche la realizzazione di due rampe "A" e "B" che, una volta sottopassata la linea ferroviaria esistente, avrebbero consentito il transito in entrata ed uscita sulla carreggiata direzione Bari della strada statale. A seguito di tavoli tecnici tenuti con Ferrovie Appulo Lucane e Ufficio Speciale Trasporti a Impianti Fissi, è emersa l'esistenza di una interferenza tra la rampa "B" ed il piazzale della stazione di Mellitto, che comporterebbe la necessità di provvedere allo spostamento dei binari ferroviari ricadenti nel piazzale esistente, con riduzione degli spazi del piazzale ferroviario ovvero dei tronchi ferroviari dedicati alle manovre proprie del servizio ferroviario. Pertanto è stata studiata una soluzione progettuale alternativa che prevede di spostare i due rami di uscita e di entrata alla strada statale 96 direzione Bari, in corrispondenza del km 94+030 della S.S. 96, prima del sito in cui la linea ferroviaria sottopassa la strada statale per continuare in stretto affiancamento a questa verso Bari. Tali rami saranno collegati alla complanare attraverso la realizzazione di una rotatoria, a partire dalla quale la nuova complanare si svilupperà nella fascia adiacente l'attuale S.S. 96 e in affiancamento alla linea ferroviaria.

La variante riguarda esclusivamente questo tratto della viabilità di servizio e non modifica il progetto generale riguardante la strada principale (S.S.96).

Le opere previste dal progetto generale sono state sottoposte a V.I.A.. Il progetto in oggetto è stato già adeguato alle prescrizioni di cui alla lettera d) del decreto del Ministero dell'Ambiente n. DEC/VIA/2003/339 del 30/05/2003 conclusivo della procedura di VIA.

(Istruttoria rapporti con il P.U.T.T./P.)

Visto che sul progetto generale della SS. 96 Barese - Tronco: Gravina -Bari - Lavori per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo "B" del C.d.S. del tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - I° STRALCIO dal Km 93+598 al Km 99+040 è stata rilasciata la Deroga alle prescrizioni di base - art. 5.07 NTA del PUTT/P, con Delibera di Giunta Regionale n. 1470 del 22/06/2010, alla quale si rimanda, si ritiene utile in questo caso esaminare i rapporti con il P.U.T.T./P. solo della proposta di variante. Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del P.U.T.T./P., si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi l'intervento in variante ricade in Ambiti Territoriali Estesi di tipo C, D. (art. 2.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.)

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) per gli ambiti di valore distinguibile "D" prevedono la "valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche".

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, Ambiti Territoriali Distinti si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sul-

l'assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento; L'area di intervento non è interessata dalla presenza di vincolo idrogeologico,

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, cartografati negli Atlanti della documentazione cartografica del PUTT/P. né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologicovegetazionale;

Si ritiene di specificare, altresì, che per ciò che attiene ai beni diffusi nel paesaggio agrario sottoposti a tutela dall'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., dalla documentazione presentata, emerge che l'area d'intervento è interessata dalla presenza di pareti a secco, con relative siepi, che il citato art. 3.14 delle N.T.A. riconosce come beni da salvaguardare rappresentando elementi peculiari della storia, della cultura e del paesaggio agrario pugliese.

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** il progetto attraversa, nell'ultimo tratto, aree ricomprese in una zona a "gestione sociale" non soggetta a prescrizioni di base da parte del PUTT/P.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale interviene su aree il cui regime giuridico non risulta interessato dai seguenti ordinamenti vincolistici: vincoli ex L. 1497/39, decreti Galasso, vincolo idrogeologico, vincoli ex art. 1 L. 431/1985 come modificato dall'Art. -142 del Dlgs 42/2004.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

L'intero progetto della S.S. 96 prevede solo interventi di allargamento in sede e raccordi con la viabilità esistente e quindi comporterà una trasformazione fisica ed un diverso utilizzo del territorio che non andrà ad interferire in maniera significativa e diretta con le peculiarità paesaggistiche presenti nell'ambito territoriale esteso di riferimento.

Il Comune di Grumo ha inoltre verificato e attestato con delibera di giunta n. 204 dell'11/6/2010 l'assoluta necessità, il preminente interesse pub-

blico e l'assenza di alternative localizzative per l'opera in progetto. Infatti, come si evince dalla relazione generale del progetto, *"il progressivo aumento del parco veicolare nel corso degli anni ha comportato un sensibile aumento del traffico lungo la statale 96 "Barese" (attualmente a due corsie, una per ciascun senso di marcia) con notevole incremento dei disagi per l'utenza e dei tempi di percorrenza, questi ultimi critici nell'ottica dello sviluppo economico della zona ed anche, del livello di servizio che deve garantire un collegamento inter-regionale. Di conseguenza, l'attuale sede stradale si è dimostrata insufficiente per garantire una efficiente comunicazione con gli altri tratti già adeguati (variante di Toritto) o in corso di adeguamento (tronco Altamura-Matera). Inoltre, anche in conseguenza dell'elevato traffico di veicoli pesanti, si registrano, sempre più frequentemente, comportamenti degli utenti difformi rispetto a quanto prescritto dalla segnaletica (superamento dei limiti di velocità, sorpassi azzardati) e, conseguentemente, incidenti a volte mortali. Lungo tutto il suo sviluppo la strada presenta, inoltre, numerosi accessi da strade secondarie, da strade interpoderali e da insediamenti privati che devono essere disciplinati mediante svincoli a raso e viabilità di servizio."*

Entrando nel merito della variante proposta, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'intervento non risulta in contrasto con gli indirizzi di tutela dell'ambito esteso interessato. Inoltre la variante consente di evitare l'interferenza con esemplari di alberi di quercia di notevoli dimensioni annoverabili come alberature monumentali, esistenti lungo i tracciati originari. L'intervento è sufficientemente mimetizzato nella parte dei rilevati, grazie all'inerbamento delle scarpate e il rivestimento delle opere in cemento armato con pietra locale.

(Conclusioni e prescrizioni)

Premesso quanto innanzi, in relazione alla richiesta di parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P, le opere in progetto non comportano una modificazione significativa dell'attuale assetto paesaggistico dei luoghi interessati, pertanto si ritiene di poter esprimere parere favorevole in quanto la soluzione progettuale prevista non costituisce pregiudizio alla conservazione dei valori paesistici del sito.

Inoltre si ritiene anche di poter confermare la Deroga alle prescrizioni di base -art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P. Per quanto riguarda l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L.vo n°42/04, dalla documentazione presentata si evince che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bari e Foggia con nota 2064 del 06/03/2007, trasmessa alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha già espresso parere favorevole circa la compatibilità ambientale del progetto.

Il presente provvedimento, visto il parere vincolante della Soprintendenza, esplica anche gli effetti della autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L.vo n°42/04, fermo restando l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni in materia di tutela ambientale, nonché gli adempimenti di competenza comunale.

Al fine comunque di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- a) gli scavi siano ridotti al minimo e i materiali di risulta provenienti dagli stessi siano allontanati e posti in discarica;
- b) i muretti a secco eventualmente rimossi vengano ricostruiti;
- c) la delimitazione del nuovo ambito stradale sia realizzata con nuovi muretti a secco;
- d) i muri in c.a. delle opere siano rivestiti con pietra locale a secco, al fine di limitare il loro impatto sul paesaggio;
- e) al fine di contenere i livelli di intrusione visiva nei principali bacini visuali dei beni paesaggistici di pregio dell'area interessata, sia prevista la piantumazione di essenze autoctone, in particolare lungo le scarpate;
- f) sia prevista la sistemazione con piantumazione di essenze autoctone anche in corrispondenza delle aree intercluse (aree di svincolo, tratti di strada dismessi e aree di cantiere o deposito), al fine di evitare fenomeni di degrado ambientale e migliorare la valenza ecologica dell'infrastruttura.

Alla fine dei lavori la ditta proprietaria è tenuta a trasmettere al Comune, a cui si demanda il controllo, la documentazione fotografica attestante la conformità dei lavori effettuati al presente parere.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Parere paesaggistico ex art. 5.03 N.T.A. del P.U.T.T./P, conferma della Deroga alle prescrizioni di base -art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P e con effetto di autorizzazione paesaggistica.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportate;

DI RILASCIARE al Comune di Grumo Appula (Ba) e alla Anas spa per il SS. 96 Barese - Tronco: Gravina -Bari - Lavori per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo “B” del C.d.S. del

tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - I° STRALCIO dal Km 93+598 al Km 99+040. Variante al progetto esecutivo, Parere paesaggistico ex art. 5.03 N.T.A. del P.U.T.T./P, conferma della Deroga alle prescrizioni di base -art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P e con effetto di autorizzazione paesaggistica con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE in copia il presente provvedimento a cura del Servizio proponente:

- alla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DI TRASMETTERE in copia il presente provvedimento completo di elaborati progettuali a cura del Servizio proponente:

- alla ditta interessata
- al Sig. Sindaco del Comune di Grumo Appula (BA).

DI DEMANDARE all'amministrazione comunale di Grumo Appula (Ba) il controllo della conformità dei lavori effettuati al presente parere sulla base della documentazione fotografica che la ditta è tenuta a trasmettere alla fine dei lavori.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 758

Comune di Terlizzi (BA). Piano di Lottizzazione "Lama Bonasiere" Comparto C6 del P.R.G. Delibera di C.C. n° 14 del 02/08/2010. Rilascio Parere Paesaggistico art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P Ditta: Berardi Michele e altri

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istrut-

toria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

Premesso che:

- Con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P.n°6 del 11/1/2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio.
- L'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati i piani regolatori generali gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedono modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lvo n°42/2004, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal P.U.T.T./P. non possono essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico. Il parere paesaggistico viene rilasciato, sia se favorevole, sia se sfavorevole con prescrizioni, sia se non favorevole, entro il termine perentorio di sessanta giorni, dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.
- Il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio procede all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.
- Il predetto parere di merito viene espresso in funzione della verifica dell'ottemperanza delle opere in progetto alle N.T.A. del P.U.T.T./P ed in particolare:
 - agli indirizzi di tutela (art. 2.02) previsti per gli /l'ambiti/o estesi/o interessati/o;
 - al rispetto delle direttive di tutela (art.3.05) e delle prescrizioni di base (prescritte dal P.U.T.T./P o, se presente, dal sottopiano) per gli elementi strutturanti i siti interessati (Titolo III) oppure, sulle motivazioni delle integrazioni-modificazioni apportate (art.5.07);
 - alla legittimità delle procedure;
 - all'idoneità paesaggistico-ambientale e culturale motivata (sia in senso positivo che negativo) delle previsioni progettuali.

(Documentazione agli atti)

Considerato che:

- Con DGR n. 1056 del 12/07/2006 è stato rilasciato per il Piano di Lottizzazione Convenzionata "Lama Bananiere" così come trasmesso dal Comune di Terlizzi con nota n° 2167 del 26.01.2006 ed acquisito al protocollo del Settore Urbanistico Regionale n° 1346 del 15.02.2006, parere paesaggistico favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P;
- Con nota protocollo n° 30488 del 28/10/2010, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n°7936 del 12/11/2010, il Comune di TERLIZZI (BA) ha trasmesso la richiesta di "parere paesaggistico" ai sensi dell'art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P, per la realizzazione del Piano di Lottizzazione "Lama Bonasiere" della maglia C6 di cui all'oggetto, così come adeguato alle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico individuate dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia con Delibera n.10 del 18.03.2008;
- La documentazione trasmessa risulta costituita dai seguenti elaborati:
 - Relazione;
 - Norme tecniche di attuazione;
 - Tav 1a - Stralci PRG Tav 6/f.1, Tav6:Aree a vincolo paesaggistico ambientale, archeologico;
 - Tav 1b - Stralci PRG. Tav 8.2v Vincoli;
 - Tav 1c - Stralci PRG. Tav 9.2; Tav 9.4;
 - Tav 1d - Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
 - Tav 2 - Particelle catastali dei fogli n.30 e n. 35 interessati dal PLC;
 - Tav 3a - Planimetria quotata dello stato dei luoghi;
 - Tav 3b - Documentazione fotografica: Planimetria Foglio n. 30 e foglio n. 35;
 - Tav 3c - Documentazione Fotografica: Immagini;
 - Tav 4 - Aree interessate dal PLC con individuazione delle superfici territoriali;
 - Tav 5a - Aree pubbliche e ripartizioni fondiarie;
 - Tav 5b - Planimetria generale con indicazione delle destinazioni d'uso;
 - Tav 6a -Progetti schematici delle urbanizzazioni previste: rete di distribuzione delle acque;

- Tav 6b - Progetti schematici delle urbanizzazioni previste: predisposizione rete fognante;
- Tav 6c - Progetti schematici delle urbanizzazioni previste: rete della pubblica illuminazione;
- Tav 7a - Rappresentazione planimetrica degli interventi previsti e numerazione dei lotti;
- Tav 7b - Planimetria quotata degli interventi previsti e fasce di rispetto;
- Tav 7c-Rappresentazione planimetrica con indicazione delle distanze tra i fabbricati;
- Tav 7d - Planivolumetrico;
- Tav 7e - Indicazione planimetrica delle sezioni;
- Tav 7f - Profili e sezioni principali;
- Tav. 7g - Schema tipologico: residenza unifamiliare su un livello. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav. 7h - Schema tipologico: residenza a schiera su un livello. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav. 7i - Schema tipologico: residenza a schiera su due livelli con interrato. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav. 7l - Schema tipologico: residenza unifamiliare su due livelli. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav. 7m - Schema tipologico: residenza bifamiliare a su due livelli. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav. 7n - Schema tipologico: residenza a schiera su due livelli. Piante, prospetti, sezioni;
- Tav 8 - Planimetria di piano ridotta alla scala di PRG;
- Quadro economico;
- Ricevute per invio raccomandate contenenti proposta di adesione al piano di lottizzazione "Lama Bonasiere" per i proprietari non aderenti;
- Ricevute per invio di raccomandate contenenti comunicazione relative alla redazione del piano di lottizzazione "Lama Bonasiere" ai proprietari di aree già compromesse;
- Atto notarile;
- Stralcio di mappa catastale (invio in data 8 giugno 2005, prot.11115);
- Titoli di proprietà dei richiedenti sulle aree oggetto di intervento
- Atto notarile;
- Atto notarile;
- Conferimento incarico alla lottizzazione;
- Conferimento incarico alla lottizzazione;
- Schema di convenzione;

- Ricevute per invio di raccomandate contenenti comunicazione relativa alla redazione del piano di lottizzazione "Lama Bonasiere" ai proprietari di aree già compromesse;
 - Relazione geomorfologia-idrogeologica-sismica geotecnica;
- Con nota n° 1028 del 31/01/2011 il Servizio Assetto del Territorio, a seguito d'istruttoria preliminare, ha chiesto al Sindaco del Comune di Terlizzi documentazione integrativa.
- Con nota acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n°2780 del 22/03/2011, i tecnici progettisti incaricati dalle ditte proponenti hanno trasmesso i seguenti elaborati integrativi:
- Integrazione e controdeduzione alla richiesta di adempimenti progettuali;. Tav AP.1 - Riporto dell'intervento in progetto sulla cartografia del PUTT/P come vigente nel territorio comunale;
 - AP 2 - Relazione Tecnica Esplicativa di verifica della conformità dell'intervento di progetto agli indirizzi di tutela (art. 2.01) previsti per l'ambito esteso interessato di rispetto delle direttive di tutela (art. 3.05); di rispetto delle prescrizioni di base per gli elementi strutturanti i siti interessati (Titolo III) oppure sulle motivazioni delle modificazioni-integrazioni apportate (art 5.03);
 - AP 3 - Relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici di progetto in scala adeguata che rappresentino in maniera compiuta l'inserimento paesaggistico di tutte le opere da eseguire;

(Descrizione intervento proposto)

Evidenziato che:

Il programma costruttivo in parola prevede la sistemazione urbanistica mediante un Piano di Lottizzazione per insediamento residenziale stagionale del Comparto C6 come individuato dal vigente PRG del Comune di Terlizzi e tipizzata quale Zona Territoriale Omogenea C "Zona Residenziale di Espansione". La soluzione planovolumetrica proposta è l'esito della revisione per le pervenute prescrizioni da parte dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (Delibera n.10 del 18.03.2008) alla soluzione progettuale già oggetto di parere paesag-

gistico favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P (DGR n. 1056 del 12/07/2006).

In particolare, l'intervento prevede la realizzazione di alloggi per edilizia residenziale a carattere stagionale, case di tipo uni-bifamiliare.

Il progetto ricade su aree individuate in catasto al Fg. n° 30 part. 14, 15, 143, 144, 145, 213, 368, 369, 394, 395, 396, 919, Fg. n° 35 part. 2.

La soluzione progettuale proposta si articola secondo i seguenti parametri urbanistico -edilizi più significativi:

• Superficie territoriale	mq. 97.259,44
• Cubatura di progetto	mc 29.177,38
• Abitanti insediati	n. 364,72
• Aree pubbliche	mq 28.733,42
• Superficie per viabilità di lottizzazione	mq 2.729,79
• Superficie attrezzature comuni	mq 160,15
• Aree private a verde attrezzato	mq 19.338,61
• Superficie fondiaria	mq 65.636,08
• Indice fondiario	mc/mq 0,4445

(Istruttoria rapporti con il P.U.T.T./P.)

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, si evince che l'intervento ricade in un Ambito Territoriale Esteso di tipo "C" (art. 2.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da componenti del sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico cartografate dagli atlanti della documentazione cartografica del PUTT/P.

Da accertamenti di ufficio si rileva altresì che l'area d'intervento risulta direttamente interessata da un corso d'acqua episodico così come rappresentato nella Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino e per il quale il Piano d'Assetto Idrogeologico approvato in data 30.11.2005 individua annessa area di Pericolosità Inondazione;

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, cartografate dagli atlanti della documentazione cartografica del PUTT/P.né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologicovegetazionale.

Di contro si rappresenta da accertamenti d'ufficio e dagli elaborati scritto-grafici trasmessi che l'area d'intervento è interessata da pareti a secco, siepi e alberature componenti ascrivibili alla categoria, "Beni diffusi nel paesaggio agrario", di cui dell'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Inoltre in riferimento alla presenza di alberature di ulivo da accertare è la rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico e testimonianza storica, che ne decreterebbe la classificazione quali ulivi e/o uliveti monumentali;

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale ricade su aree non interessate da altri specifici ordinamenti vincolistici (decreti Galasso, vincolo ex L. 1497/1939, vincolo idrogeologico, vincoli ex art. 1 L. 431/1985 come modificato dall'Art. 142 del D.Lgs 42/2004).

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito della valutazione esclusivamente paesaggistica dell'intervento in progetto,

sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito di riferimento in cui l'intervento andrà a collocarsi risulta posizionato nella periferia Sud-Est del Comune di Terlizzi, in una zona già alquanto antropizzata caratterizzata dalla presenza di superfici coltivate e diffusa edificazione e infrastrutturazione.

Il progetto di cui trattasi prevede in particolare la realizzazione di corpi di fabbrica destinati ad edilizia residenziale stagionale organizzati in differenti lotti individuati con i numeri "1-32", nella "Tav 7a - Rappresentazione planimetrica degli interventi previsti e numerazione dei lotti", e caratterizzati da tipologie residenziali singole, binate o a schiera su uno o due livelli fuori terra i cui schemi tipologici sono rappresentati nelle "Tavv. 7g, 7h, 7i, 7l, 7m, 7n".

Dalla documentazione trasmessa si rileva che le due aree ricadenti nel comparto, di cui una pubblica da destinarsi a servizi per la residenza destinate a verde e la seconda privata da destinarsi a verde attrezzato, non sono state oggetto di progettazione preliminare che ne indichi l'organizzazione planimetrica delle stesse.

Premesso quanto sopra, si ritiene che in riferimento:

- alla localizzazione dell'intervento questa non contrasta con gli indirizzi di tutela previsti per l'ambito territoriale esteso interessato nonché rispetta le direttive di tutela e le prescrizioni di base fissate dal P.U.T.T./P per gli elementi paesaggistici strutturanti (titolo III);
- alla specifica soluzione progettuale adottata si rappresenta che questa, per la sua articolazione planovolumetrica non risulta in contrasto con i valori paesaggistici ambientali e culturali. Con riferimento al corso d'acqua episodico suddetto e alla relativa area di pericolosità idraulica così come perimetrata dal Piano di Assetto Idrogeologico si rappresenta che questa è stata stralciata ed individuata negli elaborati scritto-grafici quale area pubblica da destinarsi a servizi per la residenza senza prevedere alcuna ipotesi progettuale per la stessa, lasciando non risolto il tema della relazione tra le due porzioni residenziali a Nord e a Sud del suddetto corso d'acqua episodico, in cui la lottizzazione in oggetto risulta divisa;

- alle sue caratteristiche tipologiche si rappresenta che le rampe esterne di accesso ai piani interrati o seminterrati risultano pregiudizievoli alla qualificazione paesaggistica dell'ambito di riferimento in quanto non compatibili con l'assetto orografico del terreno.

(Indirizzi e prescrizioni)

In relazione al parere paesaggistico previsto dall'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P, per il progetto proposto, sulla scorta di quanto nel merito evidenziato si ritiene pertanto di poter esprimere **parere favorevole, con le sottoindicate prescrizioni il cui rispetto deve essere verificato in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica.**

Al fine di applicare i regimi di tutela di cui al punto 3 dell'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T. per i "Beni diffusi nel paesaggio agrario", ed anche in applicazione della Legge Regionale n.14/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia" si prescrive:

- **una ricognizione puntuale nonché un censimento asseverato ai sensi del DPR 445/2000 da un tecnico competente abilitato (agronomo, forestale, ecc;) di tutti i soggetti arborei presenti nell'area d'intervento, finalizzato al riconoscimento dell'eventuale sussistenza del carattere di monumentalità delle alberature di cui all'art. 2 della L.R. 14/2007. Il suddetto censimento deve asseverare per ogni singolo soggetto arboreo ricadente nell'area d'intervento l'attribuzione o la non attribuzione del carattere di monumentalità di cui all'art. 2 della L.R. 14/2007 e deve essere validato dalla competente "Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali";**
- **la tutela delle alberature per le quali sia stato riconosciuto valore di monumentalità e per le quali vige il divieto di danneggiamento, abbattimento, ed espianto di cui all'art. 10 della L.R. 14/2007;**
- **la non modificabilità dell'area annessa alle predette alberature monumentali, dimensionata in termini ambientali ovvero di vulnerabilità in modo da non arrecare alcun pregiudizio all'attuale stato vegetazionale dei soggetti arborei non espiantabili, e comunque non inferiore ad una dimensione di mt 5 dalla proiezione a terra della relativa chioma;**

- **il generale mantenimento delle alberature di ulivo dichiarate non monumentali e il loro relativo reimpianto nella stessa area d'intervento qualora queste ricadano in corrispondenza dei manufatti in progetto.**

Nelle successive fasi di progettazione si provveda:

- **a definire soluzioni progettuali per tutti i corpi di fabbrica il cui accesso ai relativi piani interrati o seminterrati sia garantito da scale interne o se esterne in aderenza al perimetro dell'edificio;**
- per evitare la banalizzazione delle cortine edilizie e la scarsa qualità architettonica delle stesse e degli elementi progettuali (pareti esterne, marcapiani, basamenti, aggetti, pensiline, balconi, parapetti, davanzali ecc) a non utilizzare elementi decorativi (balaustre, merlature, forme geometriche seriali a rilievo o incise, ecc...) e favorendo contestualmente anche una accurata scelta dei materiali che privilegi l'uso di materiali naturali. I prospetti esterni dei corpi di fabbrica in progetto devono essere intonacati e tinteggiati con coloriture tenui e/o bianche;
- per consentire il recupero delle tradizioni produttive e costruttive locali legate ai caratteri ambientali del luogo, a realizzare il manto di copertura del tetto ventilato (con massimo due falde inclinate) con l'impiego di coppi ed embrici delle dimensioni, forme e coloriture tipiche dell'edilizia tradizionale rurale di contesto, Siano evitati manti di coperture con tegole alla marsigliese, alla toscana, o tegole ondulate;
- **al fine di consentire lo sviluppo e/o la ricostituzione del patrimonio botanicovegetazionale autoctono a sistemare le due aree standard destinate a verde con specie arboree ed arbustive forestali autoctone;**
- **realizzare l'assetto viario interno alla lottizzazione in modo da garantire la continuità e la connessione tra le parti che al momento risultano separate dall'area pubblica da destinarsi a servizi.**

- al fine di mitigare l'impatto delle opere a farsi si reputa necessario adottare per il migliore inserimento del programma costruttivo in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento, le ulteriori seguenti prescrizioni:

- la tutela delle componenti storico-culturali ovvero i “segni” delle tecniche di conduzione agricola pagliai e muri a secco. Per il recupero e il ripristino delle opere dei manufatti in pietra si faccia riferimento alle “Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco” che la Regione Puglia ha elaborato nell’ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e consultabili al seguente indirizzo <http://paesaggio.regione.puglia.it>. Nello specifico si faccia riferimento al capitolo n. 2. “Linea guida sul restauro e la conservazione” e al capitolo n. 3 “Linea guida sull’intervento di recupero”. relativamente al paragrafo 3.2.4 - “Rifiniture”. In riferimento al recupero dei pagliai presenti, l’intervento deve avvenire nel pieno rispetto della forma, della tipologia, e dei materiali, attraverso il metodo del cuci e scuci, operando, per quanto possibile, su tratti alterni per conservare inalterati i profili e gli altri aspetti morfologici e predisporre secondo criteri di conformità, esistente, la lavorazione, le pendenze dei paramenti, la forma e le dimensione dei conci lapidei nelle diverse parti dell’edificio mancanti o deteriorate (basamento, coperture, ecc...). E’ da evitare qualsiasi forma di scialbatura o rivestimento parietale (scorzette di pietra, cemento, frattazzi, intonaco civile liscio, ecc.) o di copertura (guaine, manti di tegole, scorzette di pietra, ecc.). Per garantire il corretto rapporto tra la costruzione del pagliaio e il suo intorno sia conservata la vegetazione naturale esistente e si provveda a utilizzare, per le aree di soggiorno all’aperto ed i relativi camminamenti, pavimentazioni esterne permeabili. In riferimento agli esistenti muretti a secco in pietra locale interessati direttamente dalle opere in progetto, devono essere oggetto di interventi di recupero o nel caso ricostruiti in analogia formale e materica a quelli già esistenti nell’ambito di intervento procedendo allo smontaggio e rimontaggio delle parti degradate. Durante la fase di smontaggio, si dovrà aver rispetto della vegetazione esistente e cura di collocare le pietre nel cantiere filare per filare, in modo ordinato, per facilitare la successiva ricollocazione a secco delle pietre, conservandone così il valore di corridoio ecologico;
- la realizzazione di tutte le nuove recinzioni (dei singoli lotti, e sui fronti stradali pubblici e privati dell’area) deve avvenire esclusivamente con murature a secco di altezza tra 80/100 cm in pietra locale secondo le tecniche tradizionali per continuare a garantire la valenza di corridoi ecologici, senza perciò fare ricorso a sigillature dei giunti dei paramenti murari o a strutture murarie con nuclei in calcestruzzo o in laterizi, rivestiti da paramenti in pietra a faccia vista. La struttura muraria a secco può essere sormontata così come rappresentato negli elaborati scritto grafici trasmessi allegato “A.p grafico” da elementi metallici di altezza pari a 1,20 m di “colore canna di fucile”, utilizzando per tutti i lotti e i fronti stradali pubblici e privati, sempre la stessa partitura e lo stesso disegno geometrico senza decori. E’ vietato altresì l’impiego di elementi prefabbricati in cemento, materiali plastici, reti metalliche e simili, ghiera in ferro battuto. Similmente per i confini lungo l’area destinata a servizi pubblici per la residenza (area stralciata dal PAI) la soluzione progettuale configurata nell’allegato progettuale trasmesso “A.p grafico”, che prevede l’uso di elementi metallici verticali non allineati di altezza pari a 2,00, appare idonea allo scopo di ottenere il minor impatto visivo. Tutte le recinzione con elementi metallici devono essere mitigate da adiacenti siepi di essenze autoctone sempreverdi e compatte, al fine di consentire lo sviluppo e la ricostituzione del patrimonio botanico-vegetazionale;
- la sistemazione delle aree esterne di pertinenze dei singoli lotti deve lasciare inalterati i lembi di terreno con presenza di roccia affiorante, quindi è necessario limitare al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) che possano modificare con livellamenti o profili sagomati l’assetto orografico di contesto del terreno lievemente degradante verso il corso d’acqua episodico, nonchè l’assetto idrogeologico e geomorfologico d’insieme. Similmente la sistemazione dei tracciati viari (viabilità di piano, percorsi pedonali) deve seguire il più le pendenze naturali del terreno;
- la sistemazione delle superfici di pertinenza degli spazi aperti (parcheggi, piazzali, aree di

sosta, aree a verde attrezzato, percorsi pedonali, viabilità) deve avvenire con materiali drenanti o semimpermeabili, autobloccanti cavi, da posare a secco senza impiego di conglomerati cementizi e/o impermeabilizzanti per aumentare la capacità drenante delle stesse superfici;

- al fine di migliorare le condizioni di sostenibilità complessiva e anche in applicazione della L.R. n. 13/2008 è necessario prevedere:
 - per la pubblica illuminazione (su viabilità di piano, giardini, parcheggi), impianti a basso consumo e/o ad energie rinnovabili;
 - sistemi di raccolta delle acque meteoriche e eventuali reti idrico-fognarie duali e impianti che riutilizzino acque reflue e tecniche irrigue mirate al risparmio idrico e alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, attraverso metodi di depurazione naturale quali il lagunaggio e fitodepurazione finalizzandole anche al sostentamento degli spazi verdi da realizzare opportunamente con specie arboree ed arbustive meno idroesigenti;
 - sistemi per migliorare il microclima esterno e quindi la vivibilità negli spazi esterni mediante la riduzione del fenomeno di "isola di calore", attraverso:
 - la realizzazione e organizzazione degli involucri edilizi (soprattutto per le cortine rivolte ad Ovest) che diano ombra per ridurre l'esposizione alla radiazione solare delle superfici circostanti mediante elementi architettonici, oggetti, schermature verticali integrate con la facciata esterna, schermature orizzontali, pergole, pensiline, coperture fisse a lamelle, pareti verdi, tetti verdi e coperture vegetalizzate ecc. Nello specifico è da escludersi l'utilizzo sui prospetti o su parte di essi di facciate continue riflettenti o facciate ventilate in metallo in quanto contribuiscono a rimettere verso gli altri edifici una notevole quantità di radiazione solare e ad innalzare le temperature superficiali all'esterno;
 - l'impiego di adeguati materiali da costruzione con bassi coefficienti di riflessione;
 - la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili in sede propria con pavimentazione costituite da materiali a basso coefficiente di

riflessione per ridurre la temperatura superficiale ed ombreggiate da opportune schermature arbustive/arboree (selezionate per forma e dimensione della chioma) in modo da garantire e favorire la mobilità ciclabile e pedonale nelle ore calde.

In fase di cantiere al fine di evitare impatti diretti e/o indiretti sul contesto paesaggistico esistente e sulle sue componenti dovrà essere garantito:

- il corretto scorrimento e smaltimento delle acque meteoriche superficiali per non compromettere la consistenza del suolo;
- limitati movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) per non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento;
- l'allontanamento e il deposito dei materiali di risulta rivenienti dalle operazioni di scavo nelle pubbliche discariche;
- l'uso di mezzi di cantiere e la realizzazione di opere complementari (piste di accesso, deposito di materiali, recinzioni, ecc.) che non compromettano le aree attigue a quelle d'intervento;
- al termine dei lavori lo smantellamento delle opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc...) e il ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito.

(Adempimenti finali)

Il presente provvedimento attiene all'aspetto meramente paesaggistico degli interventi previsti ovvero esplica effetti esclusivamente in applicazione dell'art. 5.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. fermo restando, nelle competenze dell'Amministrazione Comunale, l'accertamento della rispondenza dell'intervento in progetto alle norme urbanistico-edilizie vigenti e la verifica della conformità dell'intervento in progetto alla strumentazione urbanistica generale vigente.

Vengono fatti salvi dal presente parere paesaggistico l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni normative in materia sanitaria e/o di tutela ambientale.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come

puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportate;

DI RILASCIARE alla Amministrazione Comunale di Terlizzi (BA), relativamente al Piano di Lotizzazione “Lama Bonasiere” - Zona C6 dello strumento urbanistico generale di Terlizzi, il parere paesaggistico favorevole con prescrizioni, di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/Paesaggio, nei termini e con le prescrizioni riportati al punto “Indirizzi e prescrizioni” fermo restando, per gli interventi esecutivi delle opere previste, l'obbligo di dotarsi di eventuale autorizzazione paesaggistica e ciò prima del rilascio del permesso a costruire stante il regime di tutela diretta gravante sull'area interessata dall'intervento in questione.

DI TRASMETTERE a cura del Servizio Assetto del Territorio in copia il presente provvedimento alla ditta interessata Berardi Michele e altri.

DI TRASMETTERE a cura del Servizio Assetto del Territorio in copia il presente provvedimento completo degli elaborati grafici al Sig. Sindaco del Comune di Terlizzi (BA)

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 759

Disegno di Legge in materia di Beni culturali - costituzione gruppo di lavoro per lo studio e la elaborazione della bozza di articolato normativo.

L'Assessore alla Qualità del Territorio ed ai Beni Culturali, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore d'Area politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, dott. Francesco Palumbo, dirigente ad interim del Servizio Beni Culturali, riferisce quanto segue:

Premesso:

- che la normativa della Regione in materia di Beni culturali è attualmente costituita da una pluralità di interventi legislativi che risalgono, almeno per la parte prevalente, agli anni ottanta e che si sono stratificati nel tempo in ragione di esigenze contingenti;
- che tali leggi, sebbene per alcuni aspetti innovative, in special modo nella previsione di logiche di sistema dei Beni culturali, risultano in concreto frammentarie e non adeguate ai sopravvenuti mutamenti introdotti dalla L. Cost. n.3/2001 “Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione e dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n.42) e s.m.i.
- che, in particolare, mentre da un lato la Legge Cost. n.3/2001 ha ridisegnato il sistema di riparto delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti Locali in materia di tutela e valorizzazione dei

beni culturali, riscrivendo gli articoli 117 e 118 della Costituzione, il Codice dei Beni Culturali, dall'altro, ha disciplinato in modo puntuale le anzidette attività, definendone oggetto, limiti ed organi competenti oltre a prevedere, in attuazione dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, nuove forme di accordi di cooperazione e collaborazione tra gli enti e le istituzioni pubbliche, ed innovative forme di gestione dei Beni culturali, nell'ottica della più ampia partecipazione anche dei soggetti privati;

- che, a fronte delle modifiche sopra descritte intervenute a livello nazionale, il quadro normativo della Regione, oltre a risultare ormai disomogeneo e datato nel tempo, non è in grado di rispondere pienamente alle esigenze poste dalle innovazioni in atto nelle politiche settoriali, non contemplando, peraltro, una disciplina puntuale di quegli strumenti che sono sempre più necessari per poter favorire la valorizzazione dei suoi beni culturali e ambientali, la gestione integrata e la promozione della collaborazione e cooperazione tra pubblico e privato;

Considerato:

- che la Regione ha avviato una nuova programmazione strategica, che vede nella valorizzazione del patrimonio culturale un'asse prioritario per lo sviluppo socio economico e l'attrattività territoriale, e mira alla creazione e valorizzazione di un vero e proprio "Sistema della cultura", fondato sull'integrazione tra le risorse culturali presenti nel territorio, nella loro duplice accezione di risorse materiali (beni, strutture, luoghi fisici, produzioni) ed immateriali (conoscenze, professionalità, competenze, servizi) oltre che sul consolidamento delle reti già esistenti, al fine di incrementare l'offerta ed elevare la qualità dei servizi;
- che anche attraverso gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale a valere su fondi comunitari, al fine di implementare le forme di gestione, la Regione sta sperimentando nuove ipotesi di integrazione dal punto di vista delle attività, degli attori locali e dei territori, finalizzate ad una più efficace valorizzazione e più ampia fruizione di sistemi ambientali e culturali;
- che, a fronte dei nuovi indirizzi ed obiettivi della programmazione regionale in materia di beni culturali, si rende ineludibile l'aggiornamento del quadro normativo;

- che per favorire la cooperazione e collaborazione tra enti e istituzioni, la Regione ha promosso un'attività di ascolto e confronto con i soggetti portatori di interessi, ponendo in essere varie iniziative, tra le quali va annoverata quella realizzata per il tramite del Servizio Beni culturali, nello specifico settore degli archivi, musei e beni librari, riguardante l'organizzazione di tre Conferenze Programmatiche, alle quali hanno preso parte gli operatori dei settori summenzionati, i quali hanno ripetutamente evidenziato l'importanza di procedere ad una unificazione e semplificazione della materia;
- che, sempre all'interno di un progetto promosso dal Servizio Beni culturali in accordo con la società in house Innovapuglia, per la costituzione di un metarchivio dei Beni culturali della Regione, il prof. Pietro Antonio Valentino è stato incaricato di condurre un primo studio sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nella legislazione regionale, procedendo alla definizione di alcune "Linee guida nel campo della valorizzazione dei beni culturali";

Rilevato:

- che, per tutto quanto sopra esposto, occorre procedere allo studio preliminare di una bozza di disegno di legge di riforma del settore dei Beni culturali, che sia ispirato alle seguenti linee guida:
 1. redazione di un disegno di legge di principi che offra un quadro compiuto e semplificato della disciplina;
 2. rinvio, per la definizione di aspetti di dettaglio, a regolamenti specifici per musei, archivi e biblioteche;
 3. previsione di un Piano pluriennale dei Beni Culturali e di un Piano gestionale che indichi le azioni regionali da avviare per il conseguimento dei summenzionati obiettivi generali;
 4. riconoscimento e precisazione delle funzioni di specifici organi consultivi e di supporto tecnico scientifico alla Regione-nella fattispecie Commissione dei Beni Culturali e Centro per la documentazione, gestione, fruizione e valorizzazione dei Beni Culturali -nell'ambito delle scelte programmatiche regionali e delle attività da porre in essere, al fine di assicurare la piena valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale, storico,

etno-antropologico, materiale ed immateriale della Puglia;

5. elaborazione delle procedure che portino alla definizione di standard qualitativi e di funzionamento ai quali adeguare i servizi museali, archivistici e bibliotecari;
- che occorre procedere alla nomina di un gruppo di lavoro che supporti la Direzione d'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, unitamente al Servizio Beni Culturali ed al Servizio Legislativo della Regione e che sia costituito da esperti di comprovata professionalità e competenza nel settore, oltre che rappresentanti istituzionali dei soggetti portatori di interesse e precisamente:
 - n. 1 rappresentante della Direzione regionale del MIBAC;
 - n. 2 rappresentanti delle Biblioteche provinciali da individuare tra i direttori o loro delegati;
 - n. 1 rappresentante della Sovrintendenza archivistica regionale;
 - n. 1 esperto in rappresentanza dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico);
 - n. 4 esperti delle Università pugliesi, di cui n. 1 in materia di legislazione dei Beni culturali e n. 3 in materia di Musei, Archivi e Biblioteche;
 - che la partecipazione al gruppo di lavoro avverrà a titolo gratuito in ragione del ruolo istituzionale ricoperto

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone all'approvazione della Giunta Regionale, ai sensi della L.R. 7/97 art. 4, co.4, lett. D), l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente;

Viste la dichiarazione apposta in calce al presente provvedimento dal Dirigente ad interim del servizio Beni culturali dott. Francesco Palumbo;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di costituire il gruppo di lavoro per lo studio preliminare di una bozza di disegno di legge di riforma del settore dei Beni culturali, individuandone i componenti negli esperti come in premessa specificati;
- di dare atto che la partecipazione a tale gruppo deve intendersi a titolo gratuito;
- di autorizzare il dirigente ad interim del Servizio Beni Culturali all'adozione dei provvedimenti consequenziali di competenza;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 760

Individuazione della struttura competente alla formulazione del parere tecnico-amministrativo per l'approvazione dei Piani delle aree protette regionali e nazionali.

L'Assessore alla Qualità del Territorio -Assetto del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative, Angela Bar-

banante, di concerto con l'Assessore alla Qualità dell'ambiente -Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Politiche energetiche, Politiche di differenziazione, recupero e riuso dei rifiuti, Bonifiche, Foreste, Lorenzo Nicastro e con l'Assessore alle Risorse agroalimentari -Agricoltura, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e pesca, Dario Stefano, sulla base dell'istruttoria espletata dall' Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia, riferisce quanto segue:

La Legge Quadro sulle Aree Protette del 6 dicembre 1991 n. 394, disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, nell'ottica della loro tutela e valorizzazione.

In particolare, al titolo secondo, articoli da 8 a 12, vengono definite le modalità di istituzione, gli organismi dell'Ente, gli strumenti regolamentari e di pianificazione delle attività dei Parchi.

L'articolo 12 rubricato "*Piano per il parco*", integrato e modificato dall'art. 2, comma 30, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, al comma 3 prevede "*Il piano è predisposto dall'Ente parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso. Il piano, approvato dal consiglio direttivo, è adottato dalla regione entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente parco*" e al comma 4: "*Il piano adottato è depositato per quaranta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro i successivi quaranta giorni chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro centoventi giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazione presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, emana il provvedimento d'approvazione. Qualora il piano non venga approvato entro ventiquattro mesi dalla istituzione dell'Ente*

parco, alla regione si sostituisce un comitato misto costituito da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e da rappresentanti delle regioni e province autonome, il quale esperisce i tentativi necessari per il raggiungimento di dette intese; qualora le intese in questione non vengano raggiunte entro i successivi quattro mesi, il Ministro dell'ambiente rimette la questione al Consiglio dei ministri che decide in via definitiva".

In attuazione della Legge Quadro n. 394/91, la Regione Puglia ha approvato la L.R. n. 19/97 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*", che definisce le aree protette pugliesi e disciplina le forme di gestione, regolamentazione e pianificazione delle stesse.

In particolare l'articolo 20 regola le modalità di approvazione del piano del parco.

Considerato che risulta necessario assicurare l'idonea istruttoria tecnico - amministrativa a supporto dei successivi atti di competenza della Giunta Regionale di cui all'art. 20, comma 5, della L.R. n. 19/97 e ss.mm.ii. per i piani delle aree protette regionali e all'art. 12 c. 3 della Legge Quadro n. 394/91 e ss.mm.ii. per i piani dei parchi nazionali.

Considerato che l'art. 23 della L.R. n. 19/97 rubricato "*Ufficio Parchi e Riserve Naturali-Vigilanza*" stabilisce che "*Le funzioni amministrative regionali (...) vengono espletate dall'Ufficio Parchi e riserve naturali dell'Assessorato regionale all'Ambiente*" e che la norma, alla lettera b, pone in capo all'Ufficio Parchi il ruolo di *coordinamento delle iniziative e delle attività regionali volte al riconoscimento del patrimonio naturale e ambientale, ai fini della sua tutela e gestione.*

Considerato, inoltre, che l'"*Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della Legge Regionale n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali*", previsto nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 1366 del 3.08.2007 (pubblicata nel BURP del 6.9.2007 n. 124) individua la Regione "*quale soggetto responsabile delle attività di vigilanza sugli Enti di gestione delle Aree Protette regionali (...)*" e che "*le predette funzioni amministrative sono svolte (...)*

dall'Ufficio Parchi e Riserva Naturali del Settore Ecologia".

Considerato, infine, che nel corso della conferenza per la programmazione del sistema regionale per la conservazione della natura, svoltasi in Regione Puglia alla presenza delle aree protette pugliesi, in data 20 dicembre 2010, in virtù dell'atto di indirizzo su citato, la Regione Puglia ha concordato con gli Enti di gestione l'esigenza di provvedere in tempi brevi alla definizione degli strumenti di attuazione, necessari a porre in atto le finalità delle aree protette, ovvero:

- il Piano per il Parco, di cui all'articolo 20 della L.R. n. 19 del 1997, che deve garantire la tutela dei valori ambientali e naturali;
- il Piano pluriennale economico-sociale, di cui all'articolo 21 della L.R. n. 19 del 1997, attraverso cui promuovere le attività compatibili;
- il Regolamento, di cui all'articolo 22 della L.R. n. 19 del 1997, che deve disciplinare l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco.

Ritenuto necessario provvedere alla definizione del predetto parere tecnico-amministrativo mediante individuazione di una specifica struttura tecnica inter-assessorile che comprenda l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, il Servizio Assetto del Territorio ed il Servizio Agricoltura, sotto il coordinamento del Direttore dell'Area Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, che garantisca il necessario approccio multidisciplinare alla definizione dei piani.

Sentito, per le vie brevi, il Direttore dell'Area Organizzazione e riforma dell'Amministrazione.

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta regionale ai sensi dall'art. 4, comma 4 lett. a) della l.r. n. 7/1997, nonché ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 17/2000.

Copertura finanziaria ai sensi della Legge Regionale n° 28/2001

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

tutto ciò premesso, ritenuto e considerato;

letta la relazione del Dirigente del Servizio Ecologia;

l'Assessore alla Qualità del Territorio, di concerto con l'Assessore alla Qualità dell'ambiente e con l'Assessore alle Risorse agroalimentari, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del territorio, di concerto con l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente e l'Assessore alle Risorse agroalimentari;

vista la dichiarazione sottoscritta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di approvare tutto quanto in premessa indicato;
2. di istituire una struttura tecnica inter-assessorile che comprenda l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, il Servizio Assetto del Territorio ed il Servizio Agricoltura, sotto il coordinamento del Direttore dell'Area Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, deputata alla definizione del parere tecnico-amministrativo di cui all'art. 20 c. 5 della L.R. n. 19/97 e ss.mm.ii. per i piani delle aree protette regionali e all'art. 12 c. 3 della Legge Quadro n. 394/91 e ss.mm.ii. per i piani dei parchi nazionali;
3. di dare mandato ai dirigenti del Servizio Assetto del Territorio ed del Servizio Agricoltura di individuare, sulla base delle specifiche competenze richieste dal carattere multidisciplinare del piano, i rispettivi rappresentanti, quali componenti della struttura tecnica di cui al punto sub 2;

4. di dare mandato al Direttore dell'Area Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, in qualità di coordinatore della suddetta struttura tecnica, di nominare il Responsabile Unico del Procedimento e di adottare gli eventuali e successivi atti necessari;
 5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della Regione Puglia www.regione.puglia.it, nonché sul portale ambientale della Regione puglia <http://ecologia.regione.puglia.it>;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 761

Rinnovo del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale istituito con D.G.R. n. 1938 del 28/12/2005

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dott. Dario Stefano, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della P.O. "Viticoltura ed enologia", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee e dal Dirigente ad interim del Servizio Agricoltura, riferisce quanto segue:

Il settore vitivinicolo è uno dei principali pilastri del sistema agroalimentare della Regione Puglia. Negli ultimi anni la superficie vitata ha registrato una diminuzione passando dai 105.000 ettari del 1999 ai circa 96.000 ettari del 2010, mentre la produzione di vino è variata da circa 8,5 milioni di ettolitri del 1999 a circa 7,1 milioni di ettolitri del 2010.

In termini economici nel 2010 la produzione lorda vendibile (PLV) viticola regionale si attesta su circa 528 milioni di euro all'anno a fronte dei 680 milioni di euro registrata nel 2005 e rappresenta

quasi il 16% della PLV agricola regionale. (Fonte INEA - Annuario dell'Agricoltura Italiana). L'incidenza sul comparto vinicolo nazionale è pari a circa il 18%.

Attualmente sono in corso le istruttorie delle domande presentate per l'estirpazione con premio dei vigneti di uva da vino per circa 7.714,23 ettari (Fonte Agea del 04/11/2010) per gli anni 2008/2009 e 2009/2010. Tale intervento di estirpazione vigneti con premio permetterà la fuoriuscita dal mercato di produzioni non più competitive e di superfici minime non sostenibili dal punto di vista economico, che costantemente ogni anno aggravavano le crisi del settore.

Se da una parte si registra una riduzione delle superfici, dall'altra si assiste ad un riposizionamento sui mercati nazionali ed internazionali con produzioni di qualità ad alto valore aggiunto. Il processo verso una migliore qualità ha permesso di puntare sulla rivalutazione del vigneto con la valorizzazione di molti vitigni autoctoni (negroamaro, malvasia nera, primitivo, uva di Troia, bombino bianco e nero, etc.). Al momento in Puglia si annoverano 6 vini ad Indicazione Geografica Tipica e 26 a Denominazione di Origine Controllata.

Diviene, pertanto, di fondamentale importanza interrogarsi alla luce dei nuovi scenari, sugli interventi da attuare per continuare ad assicurare lo sviluppo e la competitività del settore nei prossimi anni.

Il Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale, istituito con D.G.R. n. 1938 del 28/12/2005, ha rappresentato in questi anni un importante punto di riferimento per l'intera filiera vitivinicola. Il suddetto organo tecnico consultivo è stato costituito al fine di attuare un'attività di concertazione con le organizzazioni professionali, formulare pareri e proposte in materia di sviluppo del settore, nonché di tutela e valorizzazione qualitativa e commerciale delle produzioni vitivinicole pugliesi. In particolare tra le principali attività di competenza del Comitato si annoverano:

- la definizione delle attività di competenza della Regione Puglia per il settore vitivinicolo;
- la definizione delle attività della Regione Puglia in materia di Politiche vitivinicole comunitarie (OCM) e nazionali;

- le iniziative in materia di ricerca, sperimentazione, studi e divulgazione al fine di migliorare qualitativamente la produzione vitivinicola regionale;
- la definizione delle linee programmatiche per il rilascio e la diffusione delle produzioni regionali D.O.C. e I.G.T.;
- la programmazione e gestione degli impianti viticoli e del potenziale viticolo regionale;
- la definizione ed il miglioramento del rapporto di collaborazione a livello periferico tra gli Uffici Provinciali dell'Agricoltura e la CCIAA (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura) per la gestione del potenziale viticolo regionale e degli Albi D.O.C. e/o Elenchi delle vigne I.G.T.;
- il miglioramento delle produzioni attraverso la ricerca scientifica e la relativa divulgazione in campo applicativo dei risultati ottenuti;
- le attività promozionali.

Con l'abrogazione dei regolamenti (CEE) n.822/1987, n.1493/1999 e n.1227/2000 e con la "riforma dell'OCM vitivinicola" disciplinata dai nuovi regolamenti (CE) n.1234/2007, n.479/2008, n.555/2008 e n.491/2009, le competenze del Comitato, nel corso degli anni, si sono ampliate ed adeguate alla nuova normativa del settore.

Il Comitato è stato, quindi, chiamato a discutere in merito all'attuazione di tutte le misure previste nel Piano Nazionale di Sostegno dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (ristrutturazione e riconversione vigneti, vendemmia verde, promozione del vino sui mercati dei Paesi Terzi, distillazione di crisi, arricchimento dei mosti), al fine di definire criteri e modalità di applicazione nel territorio pugliese, con una particolare attenzione alle esigenze espresse dai produttori e dalla filiera.

Il Comitato, tra le sue funzioni, ha puntualmente espresso pareri in merito alle richieste di riconoscimento e modifica delle D.O.C. e I.G.T.

Relativamente alla promozione sui mercati internazionali, il Comitato ha fornito indirizzi sull'attivazione della misura "promozione del vino sui mercati dei Paesi Terzi" a cui hanno aderito le maggiori aziende di settore, interessate a conquistare e presidiare i principali mercati esteri. Nel 2010 è proseguito infatti il trend di crescita dell'export per il vino pugliese con una sostanziale ripresa per il set-

tore vitivinicolo nei mercati del Canada, Stati Uniti, Russia, Brasile. Un importante segnale nel processo di crescita intrapreso dal settore è stata altresì la partecipazione, sempre più qualificata, di numerose aziende vitivinicole pugliesi a rassegne internazionali specializzate come il Vinitaly, che nell'edizione 2010 ha registrato la presenza di ben 140 aziende e 1.500 etichette, confermando il trend positivo dell'imbottigliato.

In considerazione dell'importanza del Comitato, della necessità di renderlo più rappresentativo della realtà vitivinicola, evolutasi dalla data della sua costituzione, si rende necessaria l'individuazione dei componenti il Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale procedendo ad un aggiornamento dello stesso e alla regolamentazione delle norme di funzionamento.

La citata D.G.R. n. 1938 del 28/12/2005, prevede in allegato al punto 9) che "il comitato viene nominato con atto dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari e dura in carica non oltre il sesto mese successivo alla fine della legislatura regionale".

Tutto ciò premesso e considerato si propone di approvare il rinnovo del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale che, nell'espletamento delle sue funzioni consultive, ha il compito di formulare pareri, decisioni e mozioni in materia di sviluppo del settore, nonché di tutela e valorizzazione qualitativa e commerciale delle produzioni vitivinicole pugliesi, e il regolamento allegato al presente provvedimento, che costituisce parte integrante e sostanziale del medesimo, dando atto che ai componenti dello stesso non spetta alcun compenso e/o rimborso spese.

Copertura Finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d), f) e k) della L.R. n. 7/97.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) della L.R. n.7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della P.O. "Viticoltura ed enologia", del Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee e del Dirigente ad interim del Servizio Agricoltura;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto sopra riportato nelle premesse, che qui si intendono integralmente richiamate, e di fare propria la proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

- di approvare il rinnovo del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale istituito con D.G.R. n.1938 del 28/12/2005 ed il regolamento per il funzionamento, come riportato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di incaricare il Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee di provvedere all'invio della presente deliberazione all'Ufficio Relazioni con il Pubblico e Servizio Comunicazioni Istituzionali presso la Presidenza della Giunta Regionale per la pubblicazione dello stesso sul portale della Regione, sul sito internet, ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 20 giugno 2008, n. 15 in materia di trasparenza amministrativa;
- di incaricare il Segretariato Generale della Giunta Regionale di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la pubblicazione nel BURP ai sensi dell'art. 6 - lettera e - della L.R. 13/94;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

Il presente allegato è costituito di n. 6 pagine

REGOLAMENTO
per il funzionamento del
COMITATO CONSULTIVO VITIVINICOLO REGIONALE**Art.1 – Finalità del regolamento**

Il regolamento:

- a) individua le competenze e le funzioni del Presidente, della Segreteria Operativa e dei Componenti del Comitato;
- b) definisce le modalità per la sostituzione dei Componenti e la partecipazione alle sedute di eventuali uditori.
- c) definisce i pareri, le decisioni e le mozioni assunti dal Comitato;
- d) indica le modalità di compilazione dell'Ordine del Giorno e della convocazione delle sedute;
- e) detta le disposizioni sullo svolgimento delle sedute e sulle modalità di voto.

Art. 2 – Composizione del comitato

Il Comitato consultivo vitivinicolo regionale, successivamente indicato come Comitato, è così composto:

- Assessore alle Risorse Agroalimentari;
- Dirigente del Servizio Agricoltura;
- Dirigente del Servizio Alimentazione;
- Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee;
- Dirigente dell'Ufficio Associazionismo Alimentazione e tutela della qualità;
- Rappresentante della Federazione Regionale Coldiretti Puglia;
- Rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia;
- Rappresentante della Federazione Regionale degli Agricoltori di Puglia (Confagricoltura);
- Rappresentante della Confederazione Produttori Agricoli (Copagri);
- Rappresentante dell'Associazione Enologi ed Enotecnici Italiani (Assoenologi);
- Rappresentante della Confcooperative Puglia;
- Rappresentante di Confindustria Puglia;
- Rappresentante della Lega delle Cooperative di Puglia;
- Rappresentante dell'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI);
- Rappresentante della Facoltà di Agraria – Università degli Studi di Bari
- Rappresentante della Facoltà di Agraria – Università degli Studi di Foggia
- Rappresentante del CRSA (Centro Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura) "Basile Caramia" di Locorotondo;
- Rappresentante del Comitato di concertazione per la valorizzazione del patrimonio vivaistico regionale;
- Rappresentante dei Consorzi di tutela.

Art. 3 – Il Presidente

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari svolge le funzioni di Presidente del Comitato.

In caso di assenza o impedimento, il Presidente può delegare a presiedere il Comitato il Dirigente del Servizio Agricoltura o del Servizio Alimentazione, nonché ad esercitare tutte le funzioni ad esso attribuite.

E' compito del Presidente stabilire l'Ordine del Giorno, la data di convocazione e la sede delle sedute.

Qualora vi siano motivi di particolare importanza e/o urgenza, il Presidente potrà inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno anche nel corso della riunione, previo consenso unanime dei presenti.

All'inizio delle sedute il Presidente accerta il numero legale dei presenti.

Il Presidente procede successivamente ad illustrare i punti all'O.d.G.; ove necessario il Presidente richiede ai Componenti l'espressione di voto sull'argomento in oggetto, secondo le modalità successivamente indicate.

E' inoltre compito del Presidente dichiarare la conclusione delle sedute del Comitato.

Art. 4 – Segreteria Operativa

Al fine di organizzare al meglio le attività del Comitato e fornire un riferimento istituzionale ai suoi Componenti, viene istituita una Segreteria Operativa.

Le funzioni di Segreteria Operativa vengono svolte dall'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee del Servizio Agricoltura.

E' compito della Segreteria Operativa fornire tutte le informazioni ai Componenti sul funzionamento del Comitato e sugli argomenti posti all'O.d.G. delle sedute.

La Segreteria Operativa cura l'istruttoria, da presentare tramite il Dirigente del Servizio Agricoltura al Presidente del Comitato, relativamente agli argomenti da porre all'O.d.G. delle sedute. Può altresì formulare delle proposte al Presidente, segnalando argomenti di particolare importanza e/o urgenza da inserire nell'O.d.G. delle sedute.

Tutte le comunicazioni da parte dei Componenti relative ad eventuali proposte di discussione da inserire all'O.d.G. dovranno essere trasmesse, in forma scritta, alla Segreteria, per la successiva istruttoria.

Art. 5 – Nomina e sostituzione dei Componenti

I Componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale, successivamente alla designazione comunicata dall'Organizzazione/Ente di appartenenza.

I Componenti del Comitato cessano dalla carica non oltre il sesto mese successivo dalla fine della legislatura regionale o in caso di dimissioni. La cessazione per dimissioni ha effetto dalla data della loro accettazione.

Il verificarsi di una vacanza all'interno del Comitato viene colmata con la richiesta di designazione di altro componente della stessa organizzazione da parte del Presidente.

Il mandato dei componenti del Comitato è rinnovabile.

Al termine del mandato i Componenti del Comitato rimangono in carica fino al rinnovo del Comitato.

Dopo la nomina i Componenti del Comitato comunicano, in forma scritta, alla Segreteria Operativa il proprio indirizzo postale, e-mail, numero di telefono e fax per le convocazioni e le comunicazioni, nonché eventuali successive variazioni.

Al Presidente e alla Segreteria devono essere tempestivamente comunicate in forma scritta, le eventuali richieste di sostituzione di Componenti del Comitato ed eventuali variazioni dei recapiti dei Componenti.

I Componenti nominati possono comunque delegare a terzi la partecipazione alle attività del Comitato, purché il componente designato appartenga allo stesso Organizzazione/Ente del delegante.

Al fine di garantire la continuità dei lavori del Comitato, il Presidente può procedere alla sostituzione provvisoria di Componenti.

La sostituzione provvisoria si attiva su richiesta dello stesso Organizzazione/Ente che aveva designato in precedenza il Componente da sostituire, presentata alla Segreteria Operativa.

Tale sostituzione dovrà essere successivamente ratificata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

I componenti del Comitato decadono dalla carica qualora non intervengano a tre sedute consecutive senza giustificato motivo oppure quando vengano a mancare i requisiti richiesti per appartenere al Comitato stesso. La decadenza è dichiarata con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso e/o rimborso spese.

Art. 6 – Funzioni del Comitato

Il Comitato può esprimere Pareri, assumere Decisioni, proporre Mozioni.

a) Pareri

Il Comitato può esprimere pareri in merito alle attività istituzionali di competenza regionale. E' compito del Presidente richiedere al Comitato l'espressione di un parere su un determinato provvedimento da assumere o sull'approvazione di una specifica domanda, precedentemente posti all'O.d.G. della seduta del Comitato.

Il Comitato può richiedere il rinvio dell'espressione del proprio Parere nel caso in cui ritenga opportuno un approfondimento della discussione o ritenga necessaria una integrazione della documentazione.

Tuttavia nel caso in cui vi siano termini o scadenze da rispettare, non dipendenti dalla volontà regionale e/o indicate da un provvedimento di legge, il Comitato dovrà comunque esprimere il proprio Parere sul provvedimento in oggetto. In caso diverso l'Amministrazione Regionale potrà procedere nella propria attività istituzionale anche in assenza del Parere del Comitato.

b) Decisioni

Il Comitato può approvare "Linee Guida o di Orientamento", "Carte dei principi" e strategie di politica vitivinicola funzionali per l'espressione di Pareri sulle materie di competenza.

Tali proposizioni vengono assunte nell'ambito del Comitato come Decisioni.

La Decisione assunta può riportare il periodo temporale e l'ambito territoriale, tutto il territorio regionale o parte di esso, di applicazione.

Le Decisioni impegnano il Comitato nell'ambito dell'espressione dei Pareri di competenza; non possono cioè essere espressi Pareri non conformi alle strategie adottate dal Comitato attraverso una Decisione.

Le Decisioni possono essere modificate su proposta di almeno 1/3 dei Componenti aventi diritto al voto, presentata in forma scritta e documentata alla Segreteria Operativa, al fine dell'inserimento nell'O.d.G. della seduta del Comitato, secondo le modalità specificate negli artt. 3 e 5 del presente Regolamento.

c) Mozioni

Il Comitato può richiedere al Presidente di farsi portavoce presso gli organi istituzionali, nazionali e/o dell'Unione Europea, di particolari esigenze o necessità nell'ambito delle materie di competenza.

Tali esigenze vengono manifestate attraverso la Mozione, sulla base della quale il Presidente opererà, informando successivamente il Comitato sugli esiti della richiesta.

La Mozione dovrà essere presentata da almeno 1/3 dei Componenti del Comitato in forma scritta e documentata alla Segreteria Operativa, al fine dell'inserimento nell'O.d.G. della seduta del Comitato, secondo le modalità specificate negli artt. 3 e 5 del presente Regolamento.

Art. 7 – Convocazione e organizzazione delle sedute

Il Comitato si riunisce in via ordinaria, su convocazione del Presidente, almeno una volta ogni tre mesi, oppure ogni volta che lo ritenga utile il Presidente o su richiesta indirizzata al Presidente di almeno un terzo dei suoi componenti.

La comunicazione della convocazione dovrà essere trasmessa almeno cinque giorni lavorativi prima di quello fissato per la seduta, unitamente alla documentazione relativa ai punti all'O.d.G.; la predetta documentazione potrà essere trasmessa, secondo necessità, in formato cartaceo o in formato elettronico; in caso di urgenza i membri del Comitato potranno essere convocati con preavviso non inferiore a tre giorni lavorativi.

In entrambi i casi l'avviso di convocazione deve indicare luogo, data ed ora della riunione, nonché gli argomenti posti all'ordine del giorno ed eventuale documentazione allegata.

Il Presidente può invitare alla partecipazione dei lavori del Comitato, funzionari della Regione, rappresentanti di altri organismi ed esperti particolarmente competenti con riferimento agli argomenti in discussione.

Nel caso di discussioni di variazione di disciplinari e riconoscimenti d'origine, il Presidente può convocare i rappresentanti degli organismi territoriali proponenti le modifiche per un'audizione davanti al Comitato.

I Componenti del Comitato, possono proporre argomenti di discussione, nell'ambito delle competenze attribuite al Comitato, da inserire nell'O.d.G. delle sedute.

Le proposte devono essere trasmesse alla Segreteria Organizzativa, corredate da idonea documentazione, al fine di consentire l'istruttoria da parte della Segreteria stessa e la successiva trasmissione della documentazione agli altri Componenti del Comitato.

I Componenti del Comitato che intendono presentare osservazioni su punti già all'O.d.G., dovranno trasmettere dette osservazioni alla Segreteria Organizzativa almeno tre giorni prima della data di convocazione della seduta; nei casi di urgenza almeno un giorno prima della data di convocazione della seduta.

Tali osservazioni saranno acquisite agli atti e potranno formare oggetto di relazione nella seduta del Comitato, da parte del Presidente o suo delegato, ma non potranno essere oggetto di successivo inoltro agli altri membri del Comitato.

Art. 8 – Svolgimento delle sedute e modalità di voto

Le sedute del comitato sono valide quando è accertata la presenza di almeno la maggioranza dei Componenti; nel computo della maggioranza sono esclusi gli assenti giustificati.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti, in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le votazioni sono eseguite di norma per alzata di mano.

Le deliberazioni possono essere approvate seduta stante. In caso di richiesta di votazione a scrutinio segreto, la Segreteria operativa ha il compito di predisporre quanto necessario.

Il Presidente apre la seduta del Comitato verificando la presenza del numero legale dei Componenti, svolgendo le attività preliminari ed illustrando i punti all'O.d.G. secondo le modalità indicate all'art. 3 del presente Regolamento.

Nel caso di provvedimenti urgenti o di proposte di Mozione, può inoltre accettare l'inserimento di ulteriori argomenti nell'O.d.G. stabilito, dietro richiesta scritta e documentata da almeno 1/3 dei Componenti del Comitato.

Il Presidente, nell'ambito della discussione, coordina gli interventi dei Componenti del Comitato e può richiedere il parere di eventuali uditori.

I "Pareri" e le "Decisioni" devono essere assunti attraverso la votazione per chiamata nominale.

I "Pareri", le "Decisioni" e le "Mozioni" sono validi quando vengono adottati con almeno il voto favorevole della maggioranza dei due terzi dei presenti.

Prima della chiusura il Presidente può avvalersi della facoltà di effettuare ulteriori comunicazioni e/o riassumere i Pareri, le Decisioni e le Mozioni approvate o non approvate durante la seduta.

Art. 9 - Redazione ed approvazione del verbale

Il verbale deve essere redatto, a cura della Segreteria operativa, per ciascuna riunione del Comitato, e conservato agli atti.

Nel verbale devono essere riportati: l'ordine del giorno, i nomi dei presenti e degli assenti giustificati e non, nonché i pareri espressi e le deliberazioni adottate.

Qualora i pareri e le deliberazioni non siano stati emessi all'unanimità, nel verbale devono essere riportati i nominativi dei votanti con la relativa espressione di voto.

Nel verbale devono essere altresì riportate in forma integrale eventuali dichiarazioni, qualora uno dei componenti ne faccia richiesta nel corso della discussione.

Le dichiarazioni redatte in forma scritta e/o altri documenti attinenti gli argomenti in discussione, sempre a richiesta di uno dei componenti, possono essere allegati al verbale e costituirne parte integrante.

Il verbale della riunione può essere approvato seduta stante o inviato per fax o posta elettronica ai componenti del Comitato che dovranno esprimersi entro tre giorni lavorativi; in caso di particolare urgenza il predetto termine può essere ridotto a 24 ore. Il verbale approvato viene sottoscritto dal Presidente e dal Segretario verbalizzante e consegnato in copia ai componenti il Comitato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 762

Legge regionale n. 33/2006 “ Norme per lo Sviluppo dello Sport per Tutti” art. 6 - DGR 1167 del 11/07/2007 Composizione Consulta regionale dello sport - Modifiche e integrazioni.

L'Assessore alle Risorse Umane, Semplificazione e Sport, Maria CAMPESE, sulla base della proposta formulata dalla Dirigente del Servizio Sport per Tutti, riferisce quanto segue.

La L. R. 33/06 “Norme per lo sviluppo dello sport per tutti” all'art. 6 prevede l'istituzione della Consulta regionale dello Sport con funzione consultiva e propositiva per le attività della Giunta regionale oggetto della legge, con particolare riferimento a quelle di programmazione, tutela dei cittadini, monitoraggio e ricerca.

Il comma 3 del citato articolo stabilisce che la composizione della Consulta deve prevedere

“la presenza dei rappresentanti degli enti locali, del CONI regionale, del CIP, di una rappresentanza delle federazioni sportive nazionali, della Federazione medico sportiva italiana; inoltre delle discipline sportive associate, delle associazioni benemerite, nonché degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro, del MPI-Ufficio scolastico regionale, delle forze armate e delle forze dell'ordine, del Centro di giustizia minorile per la Puglia, di quelle universitarie operanti in materia sportiva, dell'associazione San Paolo Italia (ANSPI) e degli enti sportivi delle altre confessioni religiose”.

In attuazione della norma sopra indicata, la Giunta regionale con provvedimento n. 1167 del 11/7/2007 ha approvato la definizione della composizione della Consulta regionale dello sport, composta dai rappresentanti legali degli enti e degli organismi sportivi sopraindicati ovvero da loro delegati “permanenti”.

Con Determinazione Dirigenziale n. 186 del 5/5/2008, il Dirigente del Settore Sport, sulla base dell'incarico ricevuto con la predetta DGR, ha acquisito le designazioni da parte degli Enti e degli

organismi previsti ed ha costituito la Consulta Regionale dello Sport specificando che:

- i componenti della Consulta restano in carica cinque anni decorrenti dalla data di insediamento dell'organismo;
- in caso di assenza ingiustificata per almeno tre sedute i componenti sono sostituiti su indicazione degli enti ed organismi interessati;
- ai componenti che risiedono fuori dalla sede di lavoro della Consulta compete il rimborso delle spese di viaggio come previsto dal comma 4 dell'art. 6 della L.R. 33/06;
- di provvedere con successive determinazioni all'integrazione di eventuali componenti mancanti o alla sostituzione di quelli precedentemente nominati;
- di riservarsi di approvare, con successivo atto di Giunta, su proposta della Consulta le modalità di funzionamento del medesimo organismo.

Pertanto, la Consulta Regionale dello Sport risulta essere composta da:

- 1) Regione Puglia - Presidente - Assessore pro tempore - Guglielmo Minervini
Rappresentanti degli Enti Locali:
 - 2 - ANCI - delegato permanente - Francesco Ventola
 - 3 - UPI - delegato permanente - Antonella Bevilacqua
 - 4 - UNCEM - Presidente regionale - Nicola Pinto
- 5) CONI Regionale - Presidente CONI Puglia - Raffaele Sannicandro
- 6) CIP - Presidente regionale - Oscar Maitilasso
Rappresentanti delle Federazioni Sportive Nazionali - n. 3 Presidenti di Comitato Regionale di Federazioni sportive:
 - 7) Presidente Comitato Regionale Puglia della FIDAL (Fed. Ital. Atletica Leggera) - Angelo Giliberto
 - 8) Presidente Comitato Regionale Puglia della FIP (Fed. Ital. Pallavolo) - Margaret Gonnella
 - 9) Presidente Comitato Regionale Puglia della FITET (Fed. Ital. Tennis) - Domenico Valente
- 10) Federazione Medico Sportiva Italiana - Presidente regionale - Domenico Accettura

- 11) Discipline sportive associate - Presidente regionale - Giuseppe Semplice
- 12) Associazioni benemerite - Presidente regionale UNVS - Franco Castellano
Enti di Promozione riconosciuti dal CONI:
 - 13) Presidente regionale CSEN (Centro Sportivo Educativo nazionale) - Domenico Marzullo
 - 14) Presidente regionale UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) - Vincenzo Liaci
 - 15) Vice presidente regionale Vicario CSI (Centro sportivo Italiano) - Delegato permanente - Serafina Grandolfo
- 16) Rappresentante del MPI - Ufficio Scolastico Regionale - Coordinatore Regionale per l'Educazione Motoria, Fisica e sportiva - Marino Pellico
- 17) Rappresentante del Centro Giustizia Minorile per la Puglia - Dirigente del CGM - Francesca Perrini
- 18) Rappresentante delle Università operanti in materia sportiva - Corso di laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive - Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università degli Studi di Foggia - Italo Sannicandro
- 19) Rappresentante Centro di riferimento Medicina dello Sport del Policlinico di Bari - Dirigente del Centro di Medicina dello Sport del Policlinico di Bari - Domenico Sinesi
- 20) Rappresentante dell'Associazione nazionale San Paolo Italia (ANSPI) - Delegato permanente - Vincenzo Fumarola
- 21) Dirigente pro tempore Regione Puglia - Settore Politiche Giovanili e Sport - Maria Teresa Del Sordo
Segretario non componente - Funzionario del Settore Sport - Saverio Zuccarino

Con atti dirigenziali successivi è stata formalizzata la sostituzione di due componenti (D. D. n. 313/2009 e D. D. n. 254/2010) e la designazione di ulteriori due rappresentanti (D. D. n. 313/2008 e D.D. n. 365/2008).

Dalla data di costituzione, avvenuta il 15/9/2008, la Consulta si è riunita 4 volte e nell'ultima, tenutasi il 2/3/2011, tutti i componenti hanno condiviso la necessità di modificare il criterio di partecipazione alle riunioni, relativamente alla indicazione della delega "permanente", che, impedendo la designa-

zione di un sostituto, esclude di fatto dalla presenza ai lavori l'ente rappresentato dal soggetto occasionalmente assente, nonché di aggiornare i nominativi dei rappresentanti che ne fanno parte.

Pertanto, riconoscendo la validità di tali richieste, stante la natura consultiva e propositiva propria della Consulta, si propone alla Giunta:

- a) di prendere atto delle modifiche intervenute nella composizione della Consulta Regionale dello Sport e di aggiornare i nominativi dei rappresentanti che ne fanno parte;
- b) di accogliere la richiesta di prevedere la possibilità che ciascun membro possa designare un suo delegato in caso di occasionale impossibilità a partecipare ai lavori e, dunque, sostituire la dicitura "delegato permanente" con "... o suo delegato".

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e s.m.i.

Ai componenti che risiedono fuori dalla sede di lavoro della Consulta compete il rimborso delle spese di viaggio come previsto dal comma 4 dell'art. 6 della L.R. 33/06, che è garantito dalle disponibilità del capitolo 2020, esercizio finanziario 2011, nell'ambito dei trasferimenti correnti all'Economo Cassiere Centrale per le medesime finalità.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4 - lettera "K" della L.R. 7/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore alle Risorse Umane, Semplificazione e Sport;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- a) di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi riportata;
- b) di accogliere la richiesta che ciascun membro possa designare un suo delegato in caso di occasionale impossibilità a partecipare ai lavori e, dunque, sostituire la dicitura "delegato permanente" con "... o suo delegato";

c) di prendere atto delle modifiche intervenute nella composizione della Consulta Regionale dello Sport e di aggiornare i nominativi dei rappresentanti che ne fanno parte, così come di seguito:

- 1** - Regione Puglia - Presidente - Assessore pro tempore - Maria CAMPESE o suo delegato
Rappresentanti degli Enti Locali:
- 2** - ANCI - Francesco Ventola o suo delegato
- 3** - UPI - Antonella Bevilacqua o suo delegato
- 4** - UNCEM - Presidente regionale - Nicola Pinto o suo delegato
- 5** - CONI Regionale - Presidente CONI Puglia - Raffaele Sannicandro o suo delegato
- 6** - CIP - Presidente regionale - Giuseppe Pinto o suo delegato
Rappresentanti delle Federazioni Sportive Nazionali - n. 3 Presidenti di Comitato Regionale di Federazioni sportive:
- 7** - Presidente Comitato Regionale Puglia della FIDAL (Fed. Ital. Atletica Leggera) - Angelo Giliberto o suo delegato
- 8** - Presidente Comitato Regionale Puglia della FIP (Fed. Ital. Pallavolo) - Margaret Gonnella o suo delegato
- 9** - Presidente Comitato Regionale Puglia della FITET (Fed. Ital. Tennis) - Domenico Valente o suo delegato
- 10** - Federazione Medico Sportiva Italiana - Presidente regionale - Domenico Accettura o suo delegato
- 11** - Discipline sportive associate - Presidente regionale - Giuseppe Semplice o suo delegato
- 12** - Associazioni benemerite - Presidente regionale - Franco Castellano o suo delegato
Enti di Promozione riconosciuti dal CONI:
- 13** - Presidente regionale CSEN (Centro Sportivo Educativo nazionale) - Domenico Marzullo o suo delegato

14 - Presidente regionale UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) - Vincenzo Liaci o suo delegato

15 - Vice presidente regionale Vicario CSI (Centro sportivo Italiano) - Serafina Grandolfo o suo delegato

16 - Rappresentante del MPI - Ufficio Scolastico Regionale - Coordinatore Regionale per l'Educazione Motoria, Fisica e sportiva - Marino Pellico o suo delegato

17 - Rappresentante del Centro Giustizia Minorile per la Puglia - Dirigente del CGM - Francesca Perrini o suo delegato

18 - Rappresentante delle Università operanti in materia sportiva - Corso di laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive - Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università degli Studi di Foggia - Italo Sannicandro o suo delegato

19 - Rappresentante Centro di riferimento Medicina dello Sport del Policlinico di Bari - Dirigente del Centro di Medicina dello Sport del Policlinico di Bari - Domenico Sinesi o suo delegato

20 - Rappresentante dell'Associazione nazionale San Paolo Italia (ANSPI) - Vincenzo Fumarola o suo delegato

21 - Rappresentante Forze Armate e Forze dell'Ordine - Col. Giovanni Dimonte o suo delegato

22 - Rappresentante delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative firmatarie del CCNL - Nicola Di Ceglie o suo delegato

23 - Dirigente pro tempore Regione Puglia - Servizio Sport per Tutti - Maria Grazia Donno o suo delegato
Segretario non componente - Funzionario del Servizio Sport per Tutti - Mario Quaranta

4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web www.regione.puglia.it;

- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 763

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011- Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001- Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport".

L'Assessora alle Risorse Umane, Semplificazione e Sport, Maria Campese, sulla base della istruttoria espletata dal responsabile A.P. e confermata dalla Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 31 dicembre 2011 n.20 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia", relativamente all'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità -Servizio Sport per Tutti - Interventi regionali per lo sport - 5.4 - U.P.B. 5.4.1 - stanza:

- la somma di € 50.000,00 sul Cap. 861090 "Spese per la candidatura della Regione Puglia per ospitare i Campionati del Mondo Veterani di Corsa di Orientamento del 2012" (Art.7 L.R. n.21/2009). La candidatura della Regione Puglia infatti era stata giudicata eccellente dalla FIO (Federazione Internazionale di Orienteering) per ospitare i Campionati del Mondo Veterani di Corsa Orientamento 2012 e, pertanto, nel 2009 era stato stanziato un contributo straordinario di 50 mila euro per finanziare le iniziative mirate all'organizzazione di una efficace campagna di comunicazione, sensibilizzazione e promozione del territorio pugliese a livello internazionale. Nel ballottaggio finale con la Germania, tuttavia, la FIO ha deciso di scegliere il territorio di quest'ultima, quale luogo ideale dove svolgere detti campionati. Pertanto, non dovendo più sostenere alcun tipo di spesa per il 2011, ne consegue una economia di pari importo.
- di converso la somma di € 57.200,00 quale previsione di competenza nello stesso Esercizio Finanziario 2011 sul Cap. 862010 "Contributi per organizzazione di Manifestazioni Sportive Nazionali

ed Internazionali -art. 11, lett. B), L.R. n. 33/06", risulta di molto inferiore rispetto alle richieste di finanziamento inoltrate all'Assessorato allo Sport - Servizio Sport per Tutti, dalle Associazioni sportive per l'organizzazione di tali manifestazioni per l'anno 2011. Infatti, quando nel 2010 con D. G. R. n.658 fu azzerata l'intesa posta di bilancio, gli organizzatori di questi grandi eventi sportivi hanno subito numerose perdite non solo economiche ma anche di immagine e di credibilità e, pertanto, attraverso i loro rappresentanti all'interno della Consulta Regionale dello Sport, hanno chiesto garanzie circa l'erogazione di congrui contributi da parte della Regione Puglia per l'anno in corso.

Tutto ciò premesso, al fine di non vanificare gli obiettivi e le finalità della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 "Norme per lo sviluppo dello sport per tutti" e nell'ottica di una rinnovata politica regionale in ordine agli obiettivi cui deve mirare l'attività sportiva, si propone alla Giunta regionale l'approvazione della seguente variazione amministrativa del Bilancio regionale di previsione, esercizio finanziario 2011, ai sensi dell'art. 42 comma 2, della legge regionale di contabilità n. 28/2001:

Servizio Sport per Tutti -U.P.B. 5.4.1. -incremento della dotazione sul Cap. 862010 di €50.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap. 861090 di €50.000,00.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 28/2001

E S. M. I.:

Variazioni di Bilancio in termini di competenza e cassa - U.P.B. 5.4.1 Interventi Regionali per lo Sport - Art. 42, comma 2, l.r. n.28/01. Esercizio Finanziario 2011.

Variazioni in diminuzione

Capitolo 861090 "Spese per la candidatura della Regione Puglia per ospitare i Campionati del Mondo Veterani di Corsa di Orientamento del 2012 (Art.7 L.R. n.21/2009)" - € 50.000,00

Variazioni in aumento

Capitolo 862010 "Contributi per organizzazione di Manifestazioni Sportive Nazionali ed Internazionali - art. 11, lett. B), l.r. n. 33/2006" + € 50.000,00

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, di competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lett. K) della L.R. n.7/1997, in quanto relativo ad una procedura disciplinata dall'art. 42, comma 2, della L. R. n.28/2001.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore alle Risorse Umane, Semplificazione e Sport;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi integralmente riportata e confermata;
- di apportare al Bilancio di previsione, Esercizio Finanziario 2011 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport" le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa, a norma dell'art. 42, comma 2, della L.R. n.28/2001:
 - Variazioni in diminuzione - Capitolo 861090 "Spese per la candidatura della Regione Puglia per ospitare i Campionati del Mondo Veterani di Corsa di Orientamento del 2012 (Art.7 L.R. n.21/2009)" - €50.000,00 /
 - Variazioni in aumento - Capitolo 862010 "Contributi per organizzazione di Manifestazioni Sportive Nazionali ed Internazionali - art. 11, lett. B), l.r. n. 33/06" + €50.000,00/
- di autorizzare il Settore Ragioneria ad apportare le variazioni di cui alla Copertura Finanziaria del presente provvedimento;

- di incaricare Il Segretariato della Giunta Regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul BURP e al Consiglio Regionale ai sensi del comma 2 art. 42 della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 765

PO FESR 2007 - 2013. Asse III. Linea 3.4, Azione 3.4.1 - Assegnazione delle risorse per il finanziamento di Accordi di Programma con i Comuni associati in Ambiti Territoriali.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, in qualità di responsabile dell'Azione 3.4.1, Linea 3.4 - Asse III del PO FESR 2007-2013, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

1. il PO FESR 2007-2013 della Regione Puglia è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5726 del 20.11.2007;
2. la D.G.R. n. 146 del 12.2.2008 è l'atto con il quale la Giunta ha preso atto di detta decisione comunitaria;
3. il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 886 del 24.9.2008 ha emanato l'Atto di Organizzazione per l'attuazione del PO FESR 2007-2013;
4. in attuazione del citato D.P.G.R. n. 886/2008, con le D.G.R. n. 185 del 17.2.2009, n. 387 del 17.3.2009, n. 2157 del 17.11.2009, n. 328 del 10.2.2010, n. 608 del 9.3.2010, sono stati nominati i Responsabili delle Linee di Intervento del PO FESR 2007-2013 e sono stati autorizzati ad operare sui capitoli di bilancio che finanziano il Programma, ciascuno per la Linea di propria responsabilità;
5. la D.G.R. 1139/2006 ha adottato il Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013;

6. la D.G.R. n. 527/2007 ha adottato il Programma Operativo FESR 2007-2013;
 7. la D.G.R. n. 1849 del 30.9.2008 ha nominato i Responsabili degli Assi del PO FESR 2007 - 2013;
 8. la D.G.R. n. 92 del 26.1.2011 ha nominato l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007 - 2013;
 9. la D.G.R. n. 165 del 17.2.2009 ha preso atto dei criteri di selezione delle operazioni definite in sede di Comitato di Sorveglianza e ha approvato le Direttive concernenti le procedure di gestione;
 10. la D.G.R. n. 651 del 9.3.2010 ha provveduto alla "Presenza d'atto delle modificazioni, integrazioni e specificazioni alle Direttive concernenti le procedure di gestione del PO FESR 2007-2013" e sua modifica con DGR n. 1450 del 22.6.2010;
 11. la D.G.R. n. 1401 del 4.8.2009 PO FESR 2007-2013 ha approvato il Piano Pluriennale di Attuazione (PPA) -Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" e con esso le disposizioni organizzative e di gestione e Variazione al Bilancio di previsione 2008 per l'appostamento della quota UE/Stato per l'Asse III;
 12. il Regolamento regionale 21 novembre 2008, n. 24 è intervenuto per regolamentare la concessione di aiuti de minimis alle PMI, a seguito del Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 di applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore;
 13. il Regolamento regionale 27 giugno 2008, n. 10, successivamente modificato dal regolamento regionale 1 dicembre 2008, n. 27, è intervenuto per regolamentare i regimi di aiuto per le strutture e i servizi e socio-assistenziali;
- CONSIDERATO CHE LA REGIONE PUGLIA:
- a. con la legge regionale n. 7 del 3.4.2006, "Iniziativa di promozione e solidarietà per contrastare la criminalità comune e organizzata: strumenti antiusura e antiracket" ha individuato, quale priorità strategica, la realizzazione di interventi in materia di sicurezza e legalità, essenziali per lo sviluppo socio-economico del territorio e necessari al miglioramento della qualità della vita degli uomini e delle donne di Puglia;
 - b. con la legge regionale n. 19 del 10.7.2006, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia" e con il regolamento attuativo n. 4/2007 e ss.mm. e ii. ha riformato il sistema integrato di interventi e servizi sociali, disegnando un sistema regionale di cittadinanza sociale volto a migliorare il benessere dei cittadini e delle cittadine pugliesi;
 - c. con la D.G.R. n. 1006/2006 ha approvato l'Avviso Pubblico "Patti per l'inclusione sociale, la legalità e la sicurezza", che ha visto la partecipazione congiunta dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione con l'Assessorato alla Solidarietà, volto a promuovere interventi finalizzati a definire strategie integrate di sviluppo che considerano la cultura della legalità, la sicurezza e l'inclusione sociale quali assi portanti della crescita del territorio, utilizzando le risorse di cui alla delibera CIPE n. 26/2003;
 - d. ha recepito il documento del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno "PON Sicurezza 2007 - 2013 delle Regioni obiettivo Convergenza" del 25 luglio 2007, approvato dal CdS il 17 febbraio 2007, con il quale la Regione Puglia si impegna a diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese;
 - e. con la D.G.R. n. 2002/2006 ha approvato il "Progetto di prima accoglienza per lavoratori agricoli stagionali", che ha visto la partecipazione congiunta dell'Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale e dell'Assessorato alla Solidarietà, Politiche Sociali, Flussi Migratori, oggi individuati rispettivamente negli assessorati alla Formazione Professionale e al Welfare;
 - f. con la D.G.R. n. 1394/2006 approva ed aderisce, in qualità di Ente proponente, al Progetto "Le città invisibili", in capo al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il finanziamento di programmi di assistenza in favore di persone vittime di reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, in applicazione dell'articolo 13 L. n. 228/2003 "Misure contro la tratta di persone. Programmi di assistenza - Avviso n. 1/2006";

- g. con la D.G.R. n. 2227/2008 ha approvato il Programma triennale di interventi 2009-2011 contro la violenza alle donne, volto a promuovere e sostenere attività di prevenzione, tutela e solidarietà alle vittime della violenza, nonché percorsi di elaborazione culturale, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori;
- h. con la legge regionale n. 32 del 4.12.2009 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia" intende garantire l'effettiva realizzazione dell'integrazione e della piena inclusione sociale degli immigrati in Puglia, dall'accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, al credito bancario, alla conoscenza delle opportunità connesse all'avvio di attività autonome e imprenditoriali, alle prestazioni sanitarie e socioassistenziali;
- i. con la D.G.R. n. 1890/2010 ha approvato le linee guida regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza, indirizzate alle amministrazioni provinciali e agli ambiti territoriali pugliesi, per la costruzione di un sistema ottimale di servizi attraverso la presentazione di Piani di Investimenti Locali;

Considerato, inoltre, che, la Regione Puglia con la Deliberazione di Giunta Regionale del 13 ottobre 2009, n. 1865 ha approvato il secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2009-2011, quale strumento di programmazione, continuità e innovazione del sistema dei servizi sociali e sociosanitari integrati della Puglia; il nuovo Piano parte dall'esperienza della precedente programmazione e prevede nuove risorse, tra le quali anche quelle comunitarie di cui a valere sui fondi FESR 2007-2013, per finanziare una maggiore e migliore infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, nonché per riqualificare i servizi necessari a rimuovere le cause che determinano povertà, rischio di esclusione e marginalità per le persone che versano in particolari situazioni di bisogno o disagio, sovrapposte rispetto al rischio delle nuove povertà.

Tra gli obiettivi di servizio individuati dalla nuova programmazione e coerenti con la presente deliberazione si annoverano i seguenti:

- 1) potenziamento rete strutture prevenzione e contrasto allo sfruttamento alla tratta e alla violenza

su donne, minori e stranieri immigrati con l'attivazione di almeno due centri antiviolenza e di almeno una casa rifugio presso ogni Provincia (artt. 80 e 107 del r.r. 4/2007)

- 2) consolidamento e potenziamento di almeno uno Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale presso ogni Ambito (art. 108 del r.r. 4/2007)
- 3) il potenziamento della rete servizi prevenzione e contrasto allo sfruttamento alla tratta e alla violenza su donne, minori e stranieri immigrati/e, vittime di abusi e violenze per la costituzione di almeno una equipe multidisciplinare integrata presso ogni ambito territoriale (art. 107 del r.r. 4/2007)
- 4) l'attivazione di almeno una Agenzia Sociale di Intermediazione Abitativa per l'allestimento di unità abitative presso ogni provincia

Rilevato che con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2409 del 4 dicembre 2009 è stato previsto il finanziamento di Accordi di Programma tra Regione Puglia e Ambiti territoriali sociali pugliesi, come istituiti dalla legge regionale n. 19/2006, volti a definire **Piani di Investimento per l'infrastrutturazione sociale**, per l'incremento e la riqualificazione dei servizi sociali e sociosanitari in linea con gli obiettivi di servizio individuati dai rispettivi Piani Sociali di Zona.

Agli oneri previsti da tali investimenti concorre il co-finanziamento del Programma Operativo FESR 2007-2013, così come indicati nel Programma Pluriennale di Asse -Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", attraverso le risorse di cui alla Linea 3.2 "Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale" - Azione 3.2.1, la cui responsabilità è demandata alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- con Deliberazione di Giunta Regionale n° 408 del 10 marzo 2011 l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013 ha approvato per la Linea 3.4 la dotazione di:
quota Ue+Stato Asse III, Linea 3.4, cap. 1153040
- U.P.B. 6.3.9 € 6.500.000,00

quota di cofinanziamento Regione Puglia cap. 1153000 U.P.B. 6.3.9 € 1.000.000,00

- la Giunta regionale ha approvato con il Programma Pluriennale di Asse, quali Criteri di selezione delle operazioni da considerare ammissibili per il finanziamento mediante accordo di programma, i seguenti requisiti:
- coerenza con il Quadro Strategico Nazionale 2007 -2013
 - coerenza con la programmazione sociale regionale (Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011) coerenza con la programmazione sociale degli Ambiti territoriali sociali (ai sensi della l.r. n. 19/2006), così come approvati secondo le procedure di cui al Regolamento Regionale n. 4/2007 e alla DGR n. 1875 del 13 ottobre 2009;
 - sostenibilità economico-gestionale delle nuove strutture e dei nuovi servizi sociali e sociosanitari territoriali da realizzare;
 - integrazione con le politiche ordinarie di settore e addizionalità delle risorse e degli obiettivi operativi;
 - disponibilità del livello di progettazione definitiva delle opere;
 - conformità dei singoli interventi alle normative in materia di VIA e di valutazione di incidenza, e degli eventuali piani/programmi attuativi alla norma in materia di VAS.

Tutto ciò premesso e considerato, con la presente deliberazione si propone l'approvazione delle seguenti direttive al Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità per il concorso al finanziamento di programmi di investimento integrativi degli interventi del summenzionato Piano, finalizzati al potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e stranieri immigrati, in coerenza con gli obiettivi di servizio summenzionati ed in linea con il Programma Pluriennale di Asse -Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" - Linea 3.4 "Interventi per la legalità e la sicurezza" - Azione 3.4.1 e di approvare, a tale scopo, l'assegnazione dell'importo complessivo di **euro 7.500.000,00**, di cui € 6.500.000,00 a valere sul cap. 1153040 - UPB 6.3.9 "Programma

Operativo FESR 2007-2013 -Spese per l'attuazione Asse III Linea di intervento 3.4 (quota U.E-Stato)" ed € 1.000.000,00 a valere sul cap. 1153000 - UPB 6.3.9 "Programma Operativo FESR 2007-2013 - Attuazione Asse III (quota Regione)".

In continuità e coerenza con le modalità di attuazione di cui alla D.G.R. n. 2409 del 4 dicembre 2009, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 204 del 18 dicembre 2009, i Comuni pugliesi, associati in Ambiti territoriali sociali (ex l.r. 19/2006), o altre loro aggregazioni che entro il giorno 17 gennaio 2011 hanno presentato il Piano di Investimento Sociale in risposta alla richiamata D.G.R. 2409/2009 possono candidarsi, nell'ambito dell'Azione 3.4.1, alla realizzazione di Piani di Investimento Sociale volti al potenziamento dell'infrastrutturazione sociale e alla rivitalizzazione economica e sociale, predisponendo interventi rivolti alle donne e minori vittime di violenze e abuso, adulti in difficoltà, minoranze quali nomadi e stranieri immigrati, vittime di tratta per sfruttamento sessuale e/o lavorativo, altri soggetti marginali o a rischio di emarginazione sociale, culturale, economica e lavorativa, per promuovere condizioni di legalità e sicurezza.

Gli interventi di che trattasi riguardano sia l'infrastrutturazione che l'avvio della gestione, nel limite del 10% della spesa di investimento e riferita al primo anno di gestione, a far data dalla autorizzazione al funzionamento della/e struttura/e.

Per quanto concerne i **criteri di ammissibilità** degli interventi, saranno considerati ammissibili al finanziamento i Piani di Investimento Sociale che saranno articolati in uno o più dei seguenti interventi infrastrutturali:

- 1) interventi che comportino la creazione di laboratori urbani, anche polifunzionali, per il recupero e la ristrutturazione di edifici, o parti di essi, di proprietà pubblica, ubicati nel territorio regionale, volti a contenere servizi sociosanitari e socioassistenziali rivolti a donne e minori vittime di violenze e abuso, stranieri immigrati, vittime di tratta per sfruttamento sessuale e/o lavorativo, come disciplinati dal Regolamento Regionale n. 4/2007 articoli 80 - 81 - 81bis - 81ter - 107 - 108), e che siano particolarmente

carenti nel contesto provinciale di riferimento, rispetto alla offerta media regionale, in base ai dati delle fonti ufficiali (ISTAT, OSR, registri regionali, ecc.);

- 2) interventi che rispettino le priorità strategiche della programmazione sociale regionale e le priorità di azione individuate nel rispettivo Piano Sociale di Zona;
- 3) interventi che rispettino tutti gli altri requisiti di ammissibilità di cui al PPA Asse III;
- 4) interventi le cui progettualità siano sviluppate a livello di progettazione definitiva e corredate dai rispettivi computi metrici, quadri di investimento per fonti di finanziamento, quadro economico definitivo e piano gestionale dell'intervento.

Le strutture regionali competenti, nella fase di istruttoria di ciascun Piano di Investimenti, potranno proporre di **escludere**, in parte o nell'insieme, gli interventi componenti il Piano, ove ricorrano uno o più dei seguenti casi:

- Singoli interventi per i quali manchi la progettazione di livello almeno non definitivo;
- Singoli interventi infrastrutturali per strutture e servizi per i quali non siano evidenziati indicatori di carenza e/o fabbisogno rispetto al contesto provinciale di riferimento;
- Singoli interventi che risultino già ammessi a finanziamento dalla Regione Puglia con risorse regionali e/o a valere sulla quota UE+Stato di cui al POR Puglia 2000-2006 e al PO FESR 2007-2013, quando non siano chiaramente distinti lotti funzionali separati;
- interventi che risultino in contrasto con uno o più dei requisiti di ammissibilità di cui al PPA dell'Asse III;
- interventi diversi da quelli elencati nel presente provvedimento.

Ciascun Ambito territoriale potrà richiedere alla Regione per il Piano di Investimenti Sociale proposto, ossia per il totale degli interventi che lo compongono, un contributo finanziario a valere sulla dotazione finanziaria complessivamente assegnata con il presente provvedimento non superiore ad Euro 700.000,00.

Il contributo non potrà comunque superare il 75% della spesa ammissibile. Verrà applicata una

maggiorazione del contributo pari al 10% nel caso di iniziative promosse da comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, con riferimento alla rilevazione ISTAT 2001. In ogni caso il contributo sarà determinato per ogni singolo progetto in base a quanto prescritto dall'art. 53 del Regolamento Comunitario 1083 dell'11 luglio 2006, con riferimento ad investimenti che generano entrate derivanti da tariffe a carico degli utenti.

In caso di richiesta di contributo finanziario regionale eccedente Euro 700.000,00, in sede di istruttoria regionale delle proposte formulate da ciascun Ambito territoriale sociale, saranno considerati i criteri di priorità che sarà compito della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità individuare.

All'esaurirsi della dotazione finanziaria dell'azione 3.4.1 di cui al presente provvedimento per gli Accordi di Programma tra Regione Puglia e Ambiti territoriali sociali, le strutture regionali competenti completeranno l'istruttoria delle proposte pervenute entro i termini di cui al successivo atto della dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, dando comunicazione dell'esito a ciascun Ambito esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata.

Per quanto concerne le **spese ammissibili**, saranno ammesse a contributo le spese effettuate a partire dalla data di pubblicazione della successiva determina della dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, finalizzate alla realizzazione degli interventi di cui al precedente paragrafo, e relative alle seguenti voci di costo:

- a) spese generali, di progettazione e collaudo
- b) spese per il conseguimento delle certificazioni di qualità delle strutture oggetto di intervento
- c) opere murarie e assimilate
- d) impiantistica generale
- e) infrastrutture specifiche atte a migliorare la funzionalità e fruibilità della struttura oggetto di intervento
- f) mobili e arredi (nel limite del 20% dell'investimento ammissibile)
- g) mezzi mobili targati ad uso collettivo, strettamente connesso alla organizzazione del servizio ovvero alla funzionalità e accessibilità della struttura oggetto di agevolazione

- h) acquisto di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa
- i) avvio della gestione, nel limite del 10% della spesa di investimento e riferite al primo anno di gestione.

Ai fini del riconoscimento del contributo regionale, la sommatoria delle spese sub a) e sub b) sono ammesse nel limite massimo complessivo del 15%.

Si propone, inoltre, alla Giunta Regionale di demandare alla Responsabile dell'Azione 3.4.1 ogni adempimento successivo volto a definire gli indirizzi attuativi per i Comuni pugliesi associati in Ambito territoriale, o altre loro aggregazioni, contenenti criteri, modalità, ammissibilità delle spese ed esclusione per la selezione degli interventi prioritari da inserire nei propri Piani di Investimento Sociale e consentirne l'ammissione a finanziamento, nel rispetto dei criteri di selezione di cui al richiamato PPA dell'Asse III approvato con DGR n. 1401/2009.

L'ammissione a finanziamento avverrà, con apposito provvedimento di Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001 n. 28 e s.m.i:

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 7.500.000,00, di cui € 6.500.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 1153040 U.P.B. 6.3.9 "Programma Operativo FESR 2007-2013 - Spese per attuazione Asse III Linea di intervento 3.4 "Interventi per la legalità e la sicurezza" (quota UE+Stato) ed € 1.000.000,00 cap. 1153000 - UPB 6.3.9 "Programma Operativo FESR 2007-2013 -Attuazione Asse III (quota Regione)". Al relativo impegno dovrà provvedere il Dirigente del Servizio Politiche per il Benessere Sociale e per le Pari Opportunità con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare, dr.ssa Elena Gentile;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore alla Welfare, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare il programma di investimento integrativo rispetto a quanto previsto dalla D.G.R. 2409/2009, per il concorso alla realizzazione di Piani di Investimento Sociale volti alla riqualificazione urbana e alla previsione di servizi e socioassistenziali volti al contrasto di fenomeni di violenza, abuso, maltrattamento e sfruttamento delle persone, in attuazione dell'Azione 3.4.1 della Linea 3.3, Asse III del PO FESR 2007 - 2013;
- di approvare l'assegnazione della somma complessiva di euro 7.500.000,00 di cui € 6.500.000,00 a valere sul capitolo 1153040 - U.P.B. 6.3.9 "Programma Operativo FESR 2007-2013 - Spese per attuazione Asse III Linea di intervento 3.4 "Interventi per la legalità e la sicurezza (quota UE+Stato)", residui propri annualità 2009, ed € 1.000.000,00 a valere sul capitolo 1153000 - U.P.B. 6.3.9 "Programma Operativo FESR 20072013 - Spese per l'attuazione Asse III (quota Regione)", risorse di competenza 2011 del Bilancio regionale, per il finanziamento di Accordi di Programma tra Regione Puglia e Ambiti territoriali sociali, come individuati dalla l.r. n. 19/2006, per la realizzazione di Piani di Investimento Sociale volti alla riqualificazione urbana e alla previsione di servizi e socioassistenziali volti al contrasto di fenomeni di violenza, abuso, maltrattamento e sfruttamento delle persone;

- di demandare alla responsabile dell'Azione 3.4.1, Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, ogni adempimento successivo volto a definire gli indirizzi attuativi per i Comuni pugliesi associati in Ambito territoriale, o altre loro aggregazioni, contenenti criteri, modalità, ammissibilità delle spese ed esclusione per la selezione degli interventi prioritari da inserire nei propri Piani di Investimento Sociale e consentirne l'ammissione a finanziamento, nel rispetto dei criteri di selezione di cui al richiamato PPA dell'Asse III approvato con DGR n. 1401/2009;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 766

D.G.R. 15 dicembre 2009 n. 2497 - Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi - Linea di Intervento n. 1 "Prima dote per i nuovi nati" - Secondo incremento dotazione finanziaria.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Politiche per le Persone, le Famiglie e le Pari Opportunità e confermata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

La Giunta regionale con deliberazione 15 dicembre 2009, 2497; pubblicata nel B.U.R.P. n. 11 del 19-01-2010, ha approvato il "Programma di interventi per la realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi", finalizzato a sostenere il carico di cura che la coppia

genitoriale assume per la crescita e la prima educazione dei figli, più elevato nei primi mesi di vita, e di favorire la conciliazione tra i tempi di vita, di crescita dei figli e di cura delle persone presenti nel nucleo familiare con i tempi di lavoro, al fine di promuovere la scelta responsabile della maternità e della paternità e di ridurre gli ostacoli all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

La Linea di Intervento n. 1 del predetto programma denominata "Prima dote per i nuovi nati" è finalizzata a ridurre l'incidenza che i vincoli economici e il disagio derivante da reddito insufficiente possono esercitare sulla scelta e sulla capacità di un nucleo familiare di prendersi carico del lavoro di cura di una persona. Tale linea di intervento è destinata a nuclei familiari con figli di età inferiore a 36 mesi, caratterizzati da grave disagio economico, che attraverso tali risorse potranno fare fronte alle spese connesse alla crescita ed alla prima educazione del minore;

La Giunta regionale, con deliberazione 28 ottobre 2008, n. 1983 ha autorizzato la Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Socio-Sanitaria ad assumere l'impegno della somma di € 5.000.000,00 inizialmente disponibile per la "Prima dote per i nuovi nati" e ha demandato alla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali l'attuazione dell'intervento di che trattasi.

In esecuzione della delibera 1983/2008, con determinazione dirigenziale 31 ottobre 2008, n. 106, è stata impegnata e contestualmente assegnata agli Ambiti Territoriali della Puglia la somma di € 5.000.000,00 relativa alla iniziale dotazione finanziaria prevista per la Prima dote per i nuovi nati.

L'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande di accesso all'intervento di sostegno economico denominato "Prima dote per i nuovi nati", sulla base dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di valutazione e dei criteri di riparto per gli Ambiti territoriali riportati nelle "Linee Guida" approvate con la deliberazione n. 2497/2009 è stato adottato con determinazione dirigenziale 24 febbraio 2010, n. 60, pubblicata sul B.U.R.P. n. 42 del 4/3/2010.

Sono state inviate 11.663 domande presentate da possibili beneficiari della Prima Dote per i nuovi nati tramite il portale relativo al sistema informatico di gestione dei bandi promossi dall'Assessorato al Welfare, realizzato da "InnovaPuglia S.p.A".,

società "in house" della Regione Puglia, ai sensi della convenzione sottoscritta in data 12 febbraio 2010.

In virtù di quanto emerso in sede di confronto con il partenariato socio-economico, la Giunta regionale, con deliberazione 10 febbraio 2010, n. 365, ha incrementato la dotazione finanziaria inizialmente individuata per la "Prima Dote per i nuovi nati" di ulteriori € 5.000.000,00, allocati sul competente Capitolo 785010/2010, al fine di soddisfare un numero maggiore di richieste.

L'ulteriore somma apportata ad incremento, con determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità 26 marzo 2010, n. 234 è stata impegnata sul competente Capitolo 785010/2010 e assegnata agli Ambiti Territoriali della Puglia.

Relativamente agli adempimenti a carico della Regione, ai sensi del punto 6 dell'Avviso Pubblico di che trattasi, con determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità 14 luglio 2010, n. 533, si è provveduto ad approvare le graduatorie provvisorie delle domande ammissibili al finanziamento della "Prima dote per i nuovi nati", distinte per Ambito Territoriale, così come pubblicate nell'apposita sezione dedicata del portale, elaborate automaticamente dal predetto sistema di accesso e gestione digitale di servizi a sportello per l'erogazione di contributi regionali, e a restituire le predette graduatorie provvisorie a ciascun Ufficio di Piano Sociale di Zona degli Ambiti Territoriali, tramite pubblicazione sullo stesso portale.

Lo stesso punto 6 (Istruttoria, formazione della graduatoria, ammissione al contributo) dell'Avviso Pubblico prevede che Ciascun Ambito Territoriale, entro 90 giorni dalla consegna della graduatoria provvisoria da parte della Regione, formula la graduatoria definitiva ed eroga la Prima Dote per i nuovi nati ai richiedenti residenti nei Comuni costituenti l'Ambito, positivamente posizionati nella graduatoria definitiva, tenendo conto del punteggio ottenuto e della dotazione finanziaria assegnata a ciascun Ambito Territoriale.

Ad oggi 24 Ambiti Territoriali Sociali su 45 hanno concluso l'istruttoria e approvato la graduatoria definitiva delle domande inviando al Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità il relativo provvedimento di approvazione unitamente

alle graduatorie degli aventi diritto, per cui si è provveduto ad erogare le risorse assegnate per il pagamento ai beneficiari della Prima Dote per i nuovi nati.

Dalle graduatorie definitive pervenute si riscontra che le risorse assegnate a ciascun Ambito Territoriale, per complessivi € 10.000.000,00, in alcuni casi coprono meno della metà delle domande presentate e ammissibili e non sono in alcun caso sufficienti a intervenire in favore di tutti i richiedenti.

Tenuto conto che la Prima Dote per i nuovi nati è un intervento di sostegno al reddito rivolto a nuclei familiari caratterizzati da grave disagio economico (ISEE 2008 inferiore o uguale a € 5.000,00) e con figli di età inferiore a 36 mesi, al fine di incrementare il numero dei beneficiari si propone di destinare la dotazione finanziaria allocata sul Capitolo 785010 - U.P.B. 5.1.1 del Bilancio regionale corrente, pari a € 5.000.000,00, allo scorrimento delle graduatorie definitive approvate dagli Ambiti Territoriali a seguito dell'Avviso Pubblico adottato con determinazione dirigenziale 24 febbraio 2010, n. 60 (B.U.R.P. n. 42 del 4/3/2010).

A tal proposito, si propone di utilizzare le ulteriori risorse aggiuntive, in misura pari a complessivi € 5.000.000,00, ripartite tra gli Ambiti Territoriali della Puglia secondo i criteri di riparto di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1801/2006 relativa all'istituzione della Prima Dote per i nuovi nati (20% sulla base della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito territoriale, 40% sulla base della popolazione minorile (0-17 anni), 40% delle risorse sulla base del numero di nuclei familiari), con le seguenti modalità:

1. erogare agli Ambiti Territoriali che hanno già approvato la graduatoria definitiva delle richieste di accesso alla Prima Dote per i nuovi nati, tenendo conto delle risorse loro assegnate con le determinazioni dirigenziali 31 ottobre 2008, n. 106 e 26 marzo 2010, n. 234, le ulteriori risorse aggiuntive di che trattasi per lo scorrimento delle domande in graduatoria non finanziate fino a concorrere alla somma necessaria a soddisfare tutte le richieste ammissibili pervenute ovvero entro i limiti delle ulteriori risorse assegnate;
2. per gli Ambiti Territoriali che hanno ancora in corso l'istruttoria delle richieste di accesso alla Prima Dote per i nuovi nati, la graduatoria defi-

nitiva sarà automaticamente elaborata dal sistema informatico dedicato tenendo conto della somma complessivamente assegnata. La Regione, ad avvenuta approvazione della graduatoria definitiva, eroga agli Ambiti Territoriali le risorse necessarie a soddisfare tutte le domande pervenute ovvero la somma complessivamente assegnata;

3. esaurite le fasi di cui ai precedenti punti per tutti gli Ambiti, ripartire le eventuali risorse assegnate e non erogate, in quanto eccedenti rispetto al fabbisogno, tra gli Ambiti Territoriali in modo proporzionale al numero di domande non finanziate.

Copertura finanziaria ai sensi della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28:

gli oneri derivanti dal presente provvedimento, ammontanti a complessivi € 5.000.000,00, sono già stati impegnati con determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità 1 aprile 2011, n. 257 sul Capitolo 785010 - U.P.B. 5.1.1 - Bilancio regionale 2011.

Il presente provvedimento rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 44 della Legge regionale 12 maggio 2004, n. 7.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore:

A voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente riportato;
- di destinare la somma di € 5.000.000,00, impegnata con determinazione della Dirigente del

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità 1 aprile 2011, n. 257 sul Capitolo 785010 - U.P.B. 5.1.1 - Bilancio regionale 2011, allo scorrimento delle graduatorie definitive approvate dagli Ambiti Territoriali a seguito dell'Avviso Pubblico adottato con determinazione dirigenziale 24 febbraio 2010, n. 60 (B.U.R.P. n. 42 del 4/3/2010);

- di dare atto che la dotazione finanziaria della "Linea di Intervento n. 1 - Prima dote per i nuovi nati" del "Programma di interventi per la realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi", approvato con deliberazione di Giunta regionale 15 dicembre 2009, 2497; pubblicata nel B.U.R.P. n. 11 del 1901-2010, ammonta a complessivi € 15.000.000,00;
- di utilizzare le ulteriori risorse aggiuntive, in misura pari a complessivi € 5.000.000,00, ripartite tra gli Ambiti Territoriali della Puglia secondo i criteri di riparto di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1801/2006 relativa all'istituzione della Prima Dote per i nuovi nati (20% sulla base della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito territoriale, 40% sulla base della popolazione minorile (0-17 anni), 40% delle risorse sulla base del numero di nuclei familiari), con le seguenti modalità:
 1. erogare agli Ambiti Territoriali che hanno già approvato la graduatoria definitiva delle richieste di accesso alla Prima Dote per i nuovi nati, tenendo conto delle risorse loro assegnate con le determinazioni dirigenziali 31 ottobre 2008, n. 106 e 26 marzo 2010, n. 234, le ulteriori risorse aggiuntive di che trattasi per lo scorrimento delle domande in graduatoria non finanziate fino a concorrere alla somma necessaria a soddisfare tutte le richieste ammissibili pervenute ovvero entro i limiti delle ulteriori risorse assegnate;
 2. per gli Ambiti Territoriali che hanno ancora in corso l'istruttoria delle richieste di accesso alla Prima Dote per i nuovi nati, la graduatoria definitiva sarà automaticamente elaborata dal sistema informatico dedicato tenendo conto della somma complessivamente assegnata. La Regione, ad avvenuta approvazione

della graduatoria definitiva, eroga agli Ambiti Territoriali le risorse necessarie a soddisfare tutte le domande pervenute ovvero la somma complessivamente assegnata;

3. esaurite le fasi di cui ai precedenti punti per tutti gli Ambiti, ripartire le eventuali risorse assegnate e non erogate, in quanto eccedenti rispetto al fabbisogno, tra gli Ambiti Territoriali in modo proporzionale al numero di domande non finanziate;

- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 767

Assestamento organizzativo - modello "Gaia" - Modifiche integrative alla deliberazione di giunta regionale n. 1351 del 28/07/2009 e s.m.i.

L'Assessore alle Risorse umane, semplificazione, sport, sulla base dell'istruttoria predisposta dalla AP "Organizzazione" e confermata dal Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'amministrazione, riferisce:

La Conferenza di Direzione (n.d.r. C.d.D), nel proseguire l'intenso lavoro di adattamento e miglioramento della macchina organizzativa regionale alle esigenze e strategie di governo, nel verbale n. 6 del 12.4.2011, ha preso atto della relazione predisposta dal Direttore competente circa le complessive criticità organizzative per le quali occorre provvedere alla soluzione.

L'analisi, emersa dalla dettagliata relazione, ha dato luogo alla decisione, da parte della C.d.D., di dare mandato al medesimo direttore di:

- a) procedere ad ulteriori confronti con le parti coinvolte nel processo organizzativo, finalizzati al contenimento delle strutture dirigenziali;
- b) predisporre, nelle more della conclusione del suddetto percorso, una proposta da sottoporre

alla Giunta regionale circa l'istituzione, improcrastinabile, del Servizio Rischio industriale nell'ambito dell'Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche.

La proposta che quivi s'intende sottoporre alla Giunta regionale si riporta di seguito:

Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

"**Servizio rischio industriale**", previsto dall'articolo 2, comma 4, della l.r. 6/08, con le funzioni di:

- attua quanto previsto dalla L.R. n.6/2008 e dal d.lgs. 334/99. In particolare il servizio cura l'attuazione della normativa inerente il rischio di incidente rilevante dei complessi industriali, di concerto con tutte le strutture pubbliche a vario titolo coinvolte.
- Assicura la definizione, ai sensi del d. lgs. 59/05, dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale sia degli impianti regionali che per quelli di competenza nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- Cura l'attività di coordinamento ed indirizzo delle provincie per l'attuazione della legge delega delle funzioni di rilascio delle AIA (l.r. 17/07).
- Cura l'attività di coordinamento ed indirizzo delle provincie per l'attuazione della delega (l.r. 17/07) delle funzioni in materia di emissioni in atmosfera ex d. lgs. 152/06 e ss. mm. ii.
- Definisce le attività per la riduzione degli impatti ambientali connessi all'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.

L'Assessore relatore, quindi, rappresenta alla Giunta Regionale la proposta organizzativa per l'istituzione del predetto Servizio e per l'emanazione del decreto del Presidente della Giunta, in applicazione dell'art.42, comma 2 lett. h, dello Statuto della Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N.28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI:

“La presente deliberazione, non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.”

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) della LR n. 7/1997, dell'art.59, co.1, LR 1/2004 e dell'art. 12, co. 1, DPGR 22 febbraio 2008, n. 161.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Risorse umane, semplificazione e sport;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla titolare dell'AP "Organizzazione" e dal Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate di:

1. modificare ed integrare la deliberazione di Giunta regionale n. 1351 del 28/07/2009 e s.m.i.;

istituire presso l'Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, il **Servizio rischio industriale** con le funzioni di seguito riportate:

- attua quanto previsto dalla L.R. n.6/2008 e dal d.lgs. 334/99. In particolare il servizio cura l'attuazione della normativa inerente il rischio di incidente rilevante dei complessi industriali, di concerto con tutte le strutture pubbliche a vario titolo coinvolte.
- Assicura la definizione, ai sensi del d. lgs. 59/05, dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale sia degli impianti regionali che per quelli di competenza nazionale

del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Cura l'attività di coordinamento ed indirizzo delle provincie per l'attuazione della legge delega delle funzioni di rilascio delle AIA (l.r. 17/07).
 - Cura l'attività di coordinamento ed indirizzo delle provincie per l'attuazione della delega (l.r. 17/07) delle funzioni in materia di emissioni in atmosfera ex d. lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
 - Definisce le attività per la riduzione degli impatti ambientali connessi all'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.
2. di affidare la direzione ad interim del Servizio rischio industriale al Direttore dell'Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, fino all'espletamento della prevista procedura di avviso pubblico;
 3. di affidare al Presidente della Giunta regionale l'adozione della modifica organizzativa conseguente all'istituzione del servizio come sopra istituito, in applicazione dell'art.42, comma 2, lett. h, dello Statuto della Regione Puglia;
 4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
 5. di trasmettere copia del presente atto, a cura del Servizio Personale e Organizzazione, alle Organizzazioni sindacali aziendali della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 769

Art. 25 della L.R. n. 19/2010 - Enti fieristici di carattere regionale - Criteri di riparto.

Assente la Vice Presidente, Assessore allo Sviluppo Economico Avv. Loredana Capone, sulla

base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Fiere Mercati Pubblici Esercizi, confermata dal Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori, riferisce l'Ass. Stéfano:

La L.R. 31/12/2010 n. 19 "Disposizioni per la formazione di bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011 - 2013 della Regione Puglia" all'art. 25 stabilisce che al fine di sostenere le spese di funzionamento degli enti fieristici di carattere regionale, è assegnato agli stessi un trasferimento di parte corrente nel bilancio 2011. Gli enti fieristici, entro il 28 febbraio 2011 presentano, al competente Servizio regionale, apposita istanza corredata di una relazione sulle spese generali di funzionamento relative all'anno 2010. La Giunta regionale, entro il successivo 30 aprile, stabilisce i criteri di riparto tra gli stessi enti fieristici tenendo conto delle istanze presentate dagli enti interessati.

A tal fine, sul capitolo di spesa 352026, U.P.B. 02.01.02, denominato "Contributo straordinario per le spese di funzionamento della Fiera di Foggia, della Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana, della Fiera di S. Giorgio di Gravina e della Fiera di Galatina. Legge regionale 4/2003), è stato stanziato, in termini di competenza e cassa, un contributo di euro 600 mila.

Agli atti del Servizio Attività Economiche Consumatori sono pervenute nei termini le istanze degli enti fieristici a carattere regionale, corredate da dettagliate relazioni sulle spese generali di funzionamento, relative all'anno 2010.

In particolare, gli enti fieristici, in questione hanno richiesto l'erogazione di un contributo, pari a quello ricevuto negli anni precedenti che, come risulta dalle rispettive carte contabili, copre, in parte, le spese per il normale ed ordinario funzionamento degli enti, ma nello stesso tempo è fondamentale ed indispensabile all'attività gestionale.

Le precedenti disposizioni di bilancio prevedevano, infatti, un conferimento rapportato, nei limiti degli stanziamenti previsti di volta in volta, alle richieste presentate dagli enti fieristici.

Con riferimento all'anno 2011, l'esecutivo regionale ha disposto che il contributo straordinario per le spese di funzionamento agli enti fieristici, in questione, venga erogato sulla base di criteri di riparto e tenendo conto delle istanze presentate dagli stessi.

Tanto premesso, si ritiene che detta ripartizione

possa fondarsi sul confronto tra alcuni parametri oggettivi comuni agli enti fieristici, in questione, quali: il numero degli eventi fieristici distinti per qualifica (internazionale nazionale e regionale) inseriti nel calendario ufficiale delle manifestazioni, approvato dall'esecutivo regionale; gli eventi effettivamente realizzati; la superficie espositiva del quartiere fieristico (distinta in superficie coperta e scoperta); la presenza di parcheggi propri, nonché le ulteriori attività collaterali.

Sulla base di una comparazione dei dati quantitativi, riferiti ai citati parametri, risulta che l'Ente Fiera di Foggia per numero di manifestazioni effettuate, superficie del quartiere fieristico, parcheggi, rappresenta circa il 51,25% dei relativi totali riferiti all'insieme dei 4 enti interessati. Mentre i dati riferiti all'E.A. Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana, Fiera del Salento e alla Fiera di San Giorgio si attestano rispettivamente intorno al 16,25% circa dei totali.

Pertanto, adottando un criterio di proporzionalità diretta, la ripartizione dei fondi, stanziati con la L.R. n.19/2010, può essere articolata prevedendo che alla Fiera di Foggia venga assegnato il 51,25% del contributo, mentre a ciascuno degli altri enti fieristici sia assegnato il 16,25% del medesimo.

In tal senso, si propone l'approvazione dei criteri di riparto e la ripartizione dei relativi fondi di cui al capitolo 352026 dalla L.R. n. 19/2010

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L. N. 28/01 E S.M.I.

U.P.B. 02.01.02 Bilancio autonomo

E' previsto un impegno di € 600.000,00 sul capitolo 352026, denominato "Contributo straordinario per le spese di funzionamento della Fiera di Foggia, della Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana, della Fiera di S. Giorgio di Gravina e della Fiera di Galatina. Legge regionale 4/2003)

All'impegno di spesa si provvederà con successivi atti dirigenziali da assumersi entro il corrente esercizio 2011.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, punto d) della L.R. n. 7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti competenti;

A VOTI UNANIMI ESPRESSI NEI MODI DI LEGGE

DELIBERA

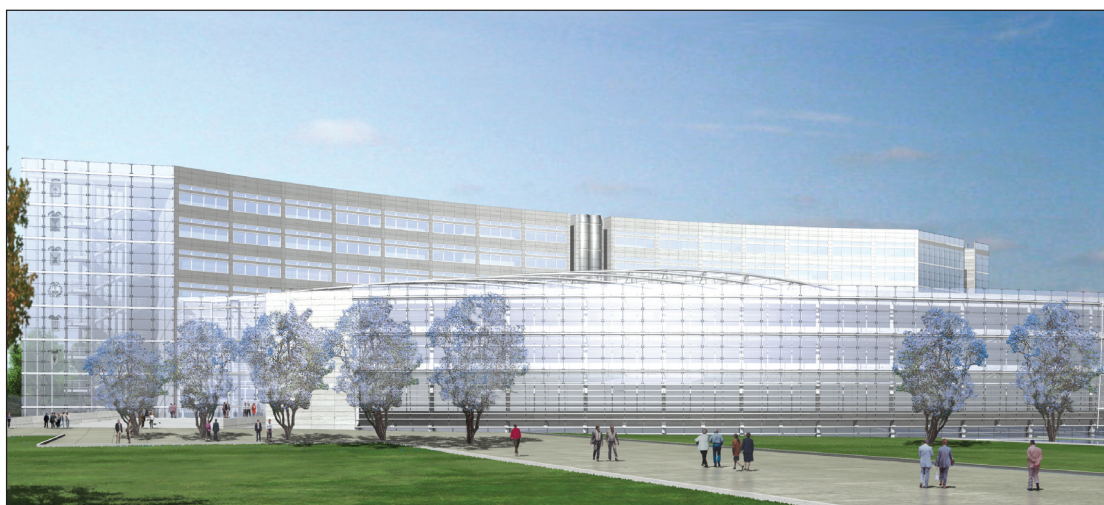
per i motivi esposti in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati:

- di approvare i criteri di riparto dello stanziamento assegnato, in termini di competenza e cassa, al capitolo 352026 dalla L.R. n. 19/2010, sulla base di parametri oggettivi quali: il numero degli eventi fieristici distinti per qualifica (internazionale nazionale e regionale) inseriti nel calendario ufficiale delle manifestazioni, approvato dall'esecutivo regionale; gli eventi effettivamente realizzati; la superficie espositiva del quartiere fieristico (distinta in superficie coperta e scoperta); la presenza di parcheggi propri, nonché le ulteriori attività collaterali;

- di stabilire che all'E.A. Fiere di Foggia viene trasferito il contributo straordinario pari al 51,25% di quello assegnato al capitolo 352026 dalla L.R. n. 19/2010, mentre, a ciascuno degli altri enti: Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana, Fiera del Salento di Galatina, Fiera di San Giorgio di Gravina di Puglia è trasferito il contributo straordinario rispettivamente del 16,25% del medesimo fondo;
- di autorizzare il Servizio Attività Economiche Consumatori a utilizzare i fondi messi a disposizione dal Bilancio Regionale 2011, sul capitolo 352026, ("Contributo straordinario per le spese di funzionamento della Fiera di Foggia, della Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana, della Fiera di S. Giorgio di Gravina e della Fiera di Galatina. Legge regionale 4/2003");
- di incaricare il Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori di adottare entro il corrente esercizio finanziario l'atto di impegno della spesa autorizzata dal presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**